

NUOVE RICERCHE ALL'ACROPOLI DI CUMA. IL SANTUARIO INFERIORE (CAMPAGNA 2023)

FABIANO FIORELLO DI BELLA* - NICOLA COMPAGNONE** - GIUSEPPE COSTANZO***
CIRO DONISIO**** - LUCREZIA MASTROPIETRO***** - FRANCESCA PALEARI*****

Il racconto delle ricerche

L'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' e la Scuola Superiore Meridionale hanno avviato un nuovo progetto di ricerca sull'acropoli di Cuma che riguarda una parte della terrazza inferiore della collina. La prima campagna di scavo ha avuto luogo nei mesi di giugno, luglio e agosto 2023 in regime di convenzione triennale con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei. Queste attività di ricerca e formazione avanzata hanno visto la partecipazione continua, per tutte le fasi della missione, di assegnisti e dottorandi della Scuola Superiore Meridionale, per un totale di una decina di partecipanti¹. L'area, a cui è stata attribuita la denominazione convenzionale di zona V, è situata a Nord del tempio grande², da ora in avanti Tempio Inferiore, e a Est della c.d. Cisterna Greca (fig. 1). Da qui si apre, inoltre, l'ingresso nord-ovest del Santuario Inferiore, che corrisponde a quello attuale e che conduce dalla via sacra direttamente alla fronte del tempio, costruito sul lato meridionale della terrazza.

L'area è stata oggetto di trincee già a partire dal 1910 con le ricerche di Ettore Gabrici, delle quali manca purtroppo un'adeguata edizione³. A partire dal taccu-

* Scuola Superiore Meridionale - ACMA (fabianofiorello.dibella@unina.it).

** Scuola Superiore Meridionale - ACMA (nicola.compagnone@unina.it).

*** Scuola Superiore Meridionale - ACMA (giuseppe.costanzo@unina.it).

**** Scuola Superiore Meridionale - ACMA (ciro.donisio@unina.it).

***** Scuola Superiore Meridionale - ACMA (lucrezia.mastropietro@unina.it).

***** Scuola Superiore Meridionale - ACMA (francesca.paleari@unina.it).

1. Direzione scientifica: prof. Carlo Rescigno. Il gruppo di ricerca è composto dai dottorandi del XXXVIII ciclo ACMA (Rossana Caputo, Nicola Compagnone, Giuseppe Costanzo, Laura De Riso, Ciro Donisio, Lucrezia Mastropietro, Francesca Paleari) e da Fabiano Fiorello Di Bella e Daniel P. Diffendale (assegnisti di ricerca).

2. Per il dibattito sulla denominazione di questo tempio, in seguito al ritrovamento da parte di DE JORIO 1817, pp. 114-117 di un'ara in marmo con iscrizione dedicatoria ad Apollo, cfr. RESCIGNO 2012, pp. 25-30; RESCIGNO 2017, p. 123.

3. Si conserva, tuttavia, il giornale di scavo: Napoli, Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, Archivio Corrente, fasc. C 21/2. Sulle operazioni del 1910 presso la parte settentrionale e orientale del Santuario Inferiore, NITTI 2019.

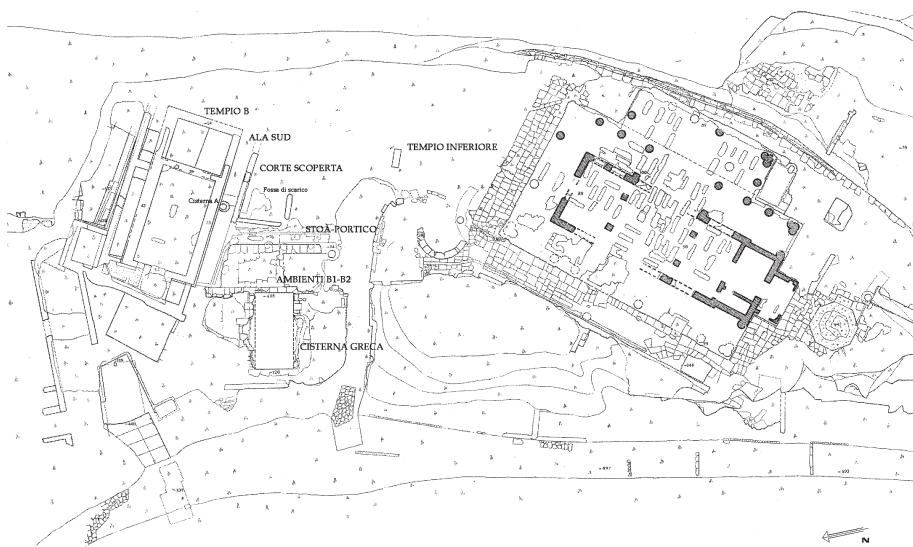


Fig. 1. Cuma, acropoli, terrazza inferiore, planimetria generale con l'area a Nord del Tempio Inferiore in evidenza (rilievo R. Morichi, R. Paone, P. Rispoli 1982, elaborazione F.F. Di Bella).

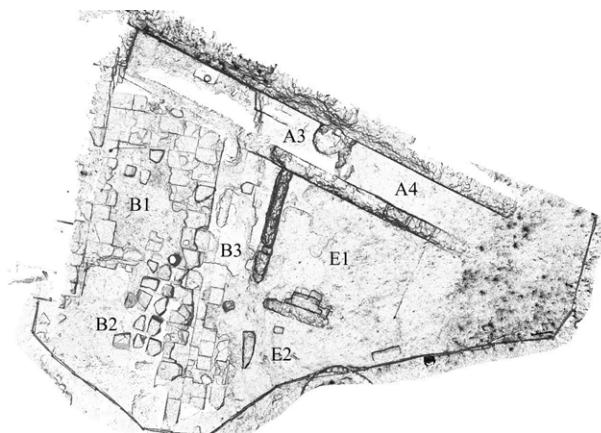


Fig. 2. Cuma, acropoli, terrazza inferiore, planimetria dell'area di scavo allo stato iniziale con ubicazione dei contesti oggetto di approfondimento (rilievo D. Saggese 2023).

no di scavo, il settore settentrionale della terrazza risulta profondamente soggetto a sconvolgimenti e a massicci riempimenti di epoca ellenistica e romana, verificati anche nel corso delle nostre ricerche. Nel 1911 e nel 1916-1917, Vittorio Spinazzola

sottopose l'area a lunghe campagne di sterro allo scopo di proseguire le indagini di Gabrici. Anche in questo caso manca una pubblicazione dei risultati e le uniche notizie in nostro possesso sono desumibili dai giornali di scavo⁴. I risultati più evidenti di questa intensa attività sono le strutture in cementizio e in reticolato ridotte a brandelli, conseguenza della spoliazione e del lungo riutilizzo post classico dell'area⁵. Per le testimonianze più recenti, tardoantiche e medievali, i resoconti delle ricerche non di rado indugiano nella descrizione di muri tardi smantellati o, con le parole dell'epoca, 'anatomizzati' alla ricerca di materiali di pregio reimpiegati nelle mura⁶. Il panorama della terrazza inferiore doveva risultare notevolmente diverso dall'attuale, con strutture tarde ricche di materiale di reimpiego⁷. La perdita dei contesti, insieme alle difficoltà a decifrare gli interventi dei primi anni del Novecento, ha reso ardua la lettura diacronica di quest'area dell'acropoli di Cuma. Tali condizioni di partenza hanno imposto la ripresa dei lavori presso il Santuario Inferiore, per restituire significato al complesso mosaico delle testimonianze archeologiche⁸.

Il nuovo progetto pluriennale si è posto molteplici obiettivi che riguardano la definizione topografica del Santuario Inferiore, con particolare attenzione per le fasi di occupazione dell'area monumentale, per le tecniche costruttive impiegate e per la lettura stratigrafica delle strutture maggiori, per ricondurre a un contesto i numerosi frammenti di decorazioni architettonica provenienti dall'area. Dalle strutture presenti presso il settore nord-est del santuario si è partiti (fig. 2), per restituire a esse senso e spazio cronologico. Si tratta dell'area ubicata all'estremità settentrionale della terrazza e a ridosso della scarpata, solo in parte esplorata da Gabrici e Spinazzola, scavata integralmente da Amedeo Maiuri nel corso di una breve campagna (novembre 1949)⁹.

Un primo intervento di scavo ha riguardato l'edificio in opera quadrata di tufo di norma interpretato quale *stoà*-portico (B3). La pulizia e i primi interventi di scavo hanno permesso di riportare alla luce una ampia lastricatura in blocchi antistante la struttura terminata da un cordolo e interessata da più interventi di pavimentazione in cocciopesto succedutisi nel tempo. È da supporre che al di là di questo settore, sottoposto allo sgrondo del tetto della *stoà*, si dovesse sviluppare un'area aperta.

Il portico, addossato alla cisterna greca, presenta un suo orientamento autonomo, divergente rispetto ai due complessi templari noti della terrazza inferiore. In esso sono stati individuati almeno due ambienti definiti da due muri (B1-B2).

4. Napoli, Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, Archivio Corrente, fasc. C 25/9.

5. Sulla configurazione topografica di quest'area del Santuario Inferiore cfr., non senza riserve, PAGANO 1992, pp. 314-330. Per una panoramica generale della storia degli studi e le proposte di identificazione degli edifici, JANNELLI 2002.

6. Cfr. ad esempio RESCIGNO 2017, p. 127 e nota 34.

7. Cfr. GABRICI 1913, pp. 763-764.

8. Come già rilevato dalla critica: RESCIGNO 2022, p. 135.

9. Napoli, Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, Archivio Corrente, fasc. C 26/31; cfr. PAGANO 1992, pp. 314, 319.

Dallo scavo in profondità dei livelli di riempimento e poi di pareggiamiento precedenti alla costruzione della struttura proviene un bronzetto con resti di ceramiche preromane oggetto di approfondimenti specifici.

Il piazzale antistante (E1-E2), ampiamente scavato nel corso degli scavi storici, dovette conoscere una profonda revisione delle quote di calpestio forse in seguito alla costruzione della struttura templare (c.d. Tempio B) che si sviluppa a Nord del complesso e che ridusse, tagliandola e forse almeno parzialmente obliterandola, la *stoà* in blocchi. Il rialzo delle quote di calpestio, funzionale al nuovo edificio e al portico meridionale, fu successivamente nuovamente ridotto, come dimostra la presenza sulle vecchie quote di calpestio di focolari, fosse di scarico e tracce di frequentazione di epoca altomedievale. Scarichi e focolari documentano il riutilizzo di questa area del santuario in chiave abitativa, forse strutture da collegare alla chiesa che si installò sul vecchio Tempio Inferiore.

Da una fossa di scarico in quest'area si recuperava una significativa quantità di materiale, tra cui un frammento in marmo di capitello di parasta di un tipo già noto sulla terrazza inferiore dell'acropoli. In questo stesso settore, a Sud-Est, si rinveniva una cisterna rivestita di malta e con strati di riempimento ricchi di reperti.

Un ulteriore intervento è stato condotto nel portico meridionale del tempio minore (A3-A4). Si tratta di un'ala larga m 1,75. Mario Pagano segnalava la presenza di una possibile pilastratura in laterizi¹⁰, di cui contava tre pilastri rettangolari in mattoni inglobati in strutture più tarde, di m 1,20x0,60. Di questi se ne conserva oggi solo traccia di uno. Riferisce, inoltre, di una doppia pavimentazione in quest'area, prelevando la notizia dai diari di scavo, separate da un riempimento spesso m 0,35¹¹, con due fasi che dovrebbero per lui corrispondere ai due livelli cronologici del pronao e della cella del c.d. Tempio B. Egli riteneva, infatti, che il complesso sacro avesse conosciuto due fasi: una prima aperta verso Sud e il Tempio Inferiore, cui sarebbe appartenuto il resto di un pavimento in cocciopesto con iscrizione di dedica dei pretori¹², e un secondo rifacimento, con apertura verso Est del complesso, in direzione di Monte Grillo. Alle due fasi corrisponderebbero i due livelli di pavimentazione dell'ala. Qui, a metà dell'ambiente, si apre la bocca di un pozzo cisterna di antica fondazione, forse precedente la costruzione del tempio minore, la cui vera fu progressivamente innalzata con il crescere dei pavimenti e pertanto mantenuto costantemente in vita nelle fasi classiche. In epoca tarda esso fu riempito con scarichi da noi recuperati parzialmente tramite uno scavo in profondità.

La campagna di scavi e ricerche 2023 presso il Santuario Inferiore si può considerare l'avvio di un progetto di lunga durata e, pertanto, molti aspetti qui considerati si devono ritenere preliminari. Ciononostante, allo stato attuale è stato possibile aggiungere nuovi dati alla conoscenza dell'area settentrionale del Santuario Inferiore. In par-

10. PAGANO 1992, p. 323.

11. Cfr. Giornale degli scavi 1932, 13-19 giugno: «nell'interno del "canale" si osservano tracce di due pavimentazioni, a m. 0,35 l'una dall'altra, oltre a tracce di altre modifiche subite in epoca posteriore».

12. Notizia del rinvenimento in GABRICI 1913, p. 764.

ticolare, lo studio dei materiali ceramici di età arcaica e dei rinvenimenti in tre contesti ‘chiusi’, la cui formazione appartiene a un unico periodo, ha consentito di approfondire la conoscenza delle dinamiche insediative dell’acropoli e precisare il *range* di vita del santuario, dalle altezze cronologiche di età coloniale all’Alto Medioevo.

Gli interventi previsti in futuro saranno funzionali a estendere l’area di scavo per verificare le cronologie e i rapporti stratigrafici tra le strutture murarie conservate; specialmente, sarà opportuno chiarire le modalità di costruzione e ricostruzione dell’edificio templare settentrionale, il c.d. Tempio B, sia nell’area della cella che in quella del pronao.

(FFDB)

La ceramica arcaica

Settore B1 (fig. 3, tab. 1)

L’approfondimento realizzato nel settore B1, uno degli ambienti del portico in blocchi di tufo, ha permesso di raggiungere strati ben precedenti la fondazione della struttura. Nonostante il contesto di rinvenimento fosse stato compromesso da precedenti indagini archeologiche, lo studio dei materiali si è rivelato di grande aiuto per comprendere le prime frequentazioni dell’area. L’arco cronologico restituito dai materiali ceramici recuperati da questi livelli più profondi, infatti, è compreso tra il 650/600 e la fine del VI sec. a.C. Il gruppo comprende ceramica sub-geometrica, ceramica corinzia di importazione, ceramica greco-orientale, ceramica a vernice nera di imitazione attica.



Fig. 3. Cuma, acropoli, terrazza inferiore, panoramica del settore B1 allo stato iniziale.

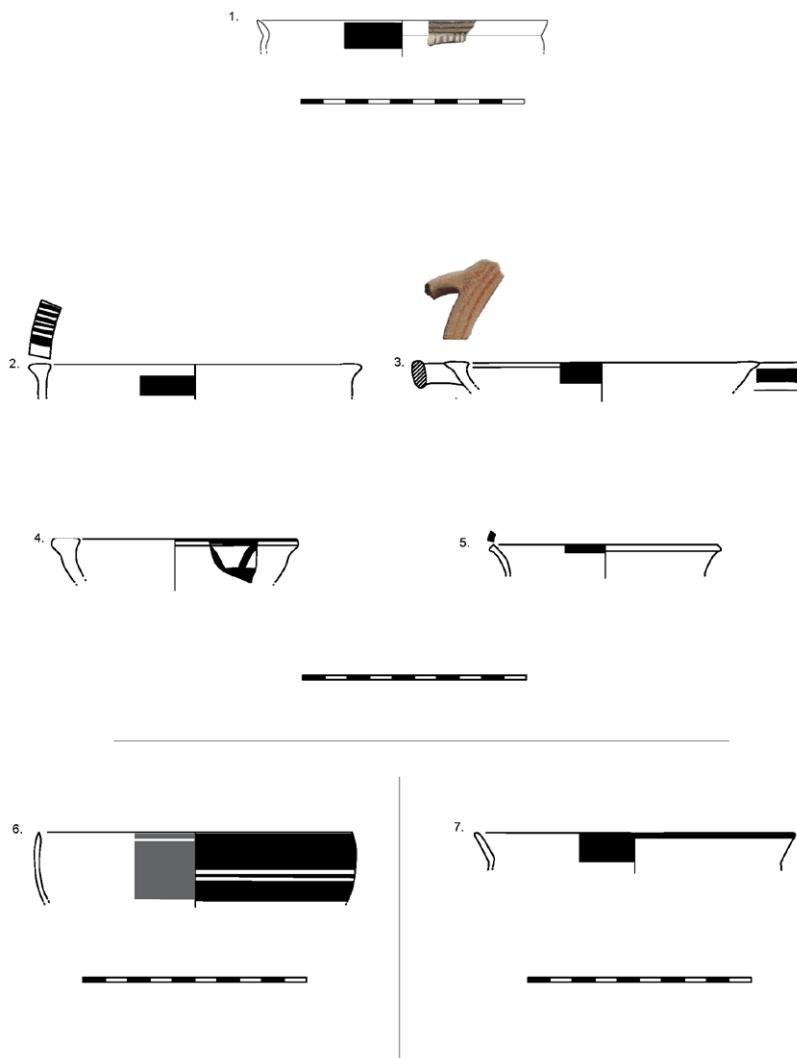


Fig. 4. Frammenti ceramici arcaici dai settori B1 ed E1. 1. Orlo di coppetta; 2-3-4. Orli di *lekanē*; 5. Orlo di olpe; 6. Orlo di *black kotyle* corinzia; 7. Orlo di coppetta ionica.

Il frammento più antico è costituito da un orlo di *lekanai* (cat. 4, fig. 4.3), proveniente da uno strato di crollo. La presenza di questa forma stupisce poco nel territorio: è la più ricorrente sia nella necropoli di Pithecusa sia nei terrapieni delle fortificazioni cumane¹³. La decorazione e il profilo rimandano alle *lekanai* di orizzonte cronologico tra PCT e CA (650-600 a.C.), caratterizzate da una fascia o gruppi di fasce continue sull'orlo e da un motivo ad onda nel colletto. Il tipo specifico appare in vari contesti pithecusano-cumani¹⁴.

Si segnala poi la presenza di un frammento di un orlo di *black kotyle* (cat. 13, fig. 4.6), ascrivibile all'ambito della ceramica corinzia di importazione: ritroviamo, infatti, questo tipo di coppa anche nei terrapieni arcaici, in cui compare come la forma più rappresentata¹⁵. Nella maggior parte dei casi i frammenti provenienti dai terrapieni arcaici sono datati al CT¹⁶, ma non mancano esempi databili tra il CA e il CM¹⁷. In linea con quanto sostenuto per i frammenti dei terrapieni arcaici e con i confronti avanzati, sembra ragionevole datare il nostro pezzo, che doveva avere una vasca piuttosto rotonda, al CM (590-570 a.C.)¹⁸.

Segue il frammento di una coppa ionica di imitazione: si tratta di un orlo riferibile alla tipologia A2 (cat. 14, fig. 4.7), secondo la classificazione tipologica di François Villard e Georges Vallet¹⁹. Questo tipo di coppa presenta un labbro appena convesso all'esterno, una pronunciata curvatura della spalla e un piede basso dalla forma tronco-conica. In generale, la sua produzione e la sua diffusione sono attestate tra il 620 e la prima metà del VI sec. a.C.²⁰, ma nel nostro caso un confronto puntuale sembrerebbe riscontrarsi con sei frammenti provenienti dal terrapieno tardoarcaico di Cuma, caratterizzati da un labbro più breve e spesso, a loro volta riferibili al tipo II/2 del santuario greco di Gravisca²¹. Possiamo quindi indicare una cronologia al 600-550 a.C. Questo frammento sembrerebbe l'unico proveniente da un'unità stratigrafica non compromessa, la quale ha restituito un ulteriore frammento di coppa ionica di importazione coerente con la cronologia proposta²².

13. *Stipe Cavalli; Cuma II*; OLCESE 2017.

14. *Cuma II*, tav. 6, nn. 1 (TTA94), 2 (TTA 95), tav. 5, n. 19 (TTA90), tav. 8, n. 18 (TTA128); MUNZI 2007, p. 119, fig. 9; MERMATI 2012, tav. XXVIII, n. S1.

15. *Cuma II*, p. 33, tav. 9.11-13.

16. *Cuma II*, tav. 9, n. 14 (TTA147).

17. *Cuma II*, p. 34, tav 9.13 (TTA146).

18. *Tocra I*, p. 40, n. 435, tav. 27; *Corinth VII.2*, An 196, An 212, An 114; An 79; *Gravisca 2*, tav. XI.109.

19. VALLET - VILLARD 1955.

20. *Gravisca 4*, p. 150.

21. *Cuma II*, p. 45, tav. 12; *Gravisca 4*, pp. 148-150.

22. *Pithecoussai I*, n. 254.4.

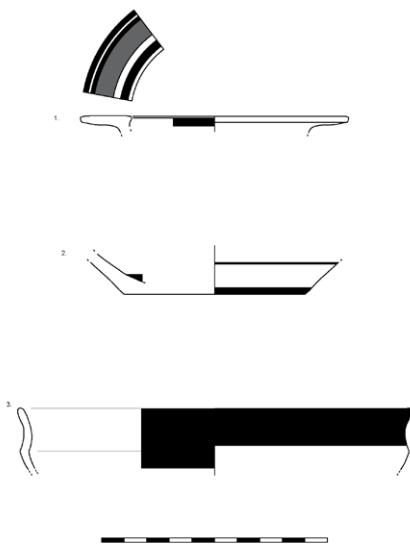


Fig. 5. Frammenti ceramici arcaici dai settori B1 ed E1. 1. Orlo di piatto a tesa orizzontale; 2. Fondo di coppetta decorata a fasce; 3. Orlo di *kylix* tipo Bloesch C *concave lip* di imitazione.

materiale, sebbene non diagnostico, dia informazioni importanti sul contesto: proviene dalla medesima unità stratigrafica e si tratta, nel caso della ceramica corinzia, del bucchero e della vernice nera, di importazioni. Sfortunatamente, siamo in presenza di uno strato di riempimento, che presenta materiale molto eterogeneo, anche dal punto di vista cronologico. Si segnala che in questo strato sono stati rinvenuti, oltre alla ceramica arcaica citata, una statuetta bronzea, altri frammenti in bronzo, di vetro, terrecotte architettoniche, di cui una arcaica, e due frammenti di lastre in marmo, una delle quali iscritta con caratteri latini.

(FP)

23. *Agora XII*, p. 91, fig. 4, nn. 401-413; ROBERTS 1986, p. 10, nn. 1-7.

24. *Cuma II*, p. 92, tavv. 22B, 23. Si vedano anche *Gravisca 9*, p. 21, tipo 4, n. 12, tav. 2; TROMBETTI 2009, p. 198, fig. 2 n. 4.

25. TROMBETTI 2009, p. 196; anche nel caso di Torre di Satriano gli esemplari rinvenuti sono di produzione locale e imitano quelli attici. Per la Campania, cfr. *Palinuro I*, p. 37, fig. b; *Palinuro II*, beil. 3, nn. 4-5; BAILO MODESTI 1980, p. 84; JOHANNOWSKY 1983, t. 781, p. 195, tav. 33d; *Fratte*, p. 223, fig. 368.3, p. 228 fig. 382.6.

26. Tutte le *kylikes* attiche rinvenute nei terrapieni arcaici rientrano in questo tipo: *Cuma II*, p. 94, tav. 22.B.5-11; 23.1.

2.2 Settore E1 (fig. 6, tab. 2)

Il maggior numero di frammenti ceramici arcaici è stato, però, individuato in questo settore: ben quarantatré, di cui diciannove diagnostici. Tra questi, si distinguono frammenti di ceramica protocorinzia di imitazione, ceramica di tipo sub-geometrico, bucchero, ceramica corinzia di importazione e di imitazione, ceramica greco-orientale e a fasce. Tra i frammenti relativi alla ceramica di imitazione protocorinzia si segnalano:

- un orlo di coppa a filetti (cat. 1, fig. 4.1). Un confronto piuttosto stringente si può ravvisare in alcune coppe ritrovate a Timpone Motta²⁷ e dataate tra il PCM e PCT con esemplari simili ritrovati nei terrapieni arcaici e datati al PCM (690-650 a.C.)²⁸. L'esemplare di Cuma è un'imitazione di questi prodotti protocorinzi, con un corpo ceramico ricco di inclusi, ben apprezzabili anche a un esame autoptico; si potrebbe trattare di una produzione pithecusano-cumana²⁹;



Fig. 6. Cuma, acropoli, terrazza inferiore, panoramica del settore E1 allo stato iniziale.

27. *Timpone Motta* 2006, pp. 249-250, nn. 19-21, figg. 13.19-21.

28. *Cuma II*, p. 138, tav. 3.20 (TA45), 3.21 (TA46); *Stipe Cavalli*, p. 33, n. 44, tav. XV. Per la tipologia del repertorio di imitazione degli *skyphoi* con decorazione a sigma e a fascia risparmiata, cfr. D'AGOSTINO 1968, tipi 11-12, pp. 95-97; questo tipo non compare a Pontecagnano prima del secondo quarto del VII sec. a.C., cfr. anche *Pithecoussai I*, t. 259.2.

29. Per la definizione di ‘produzione pithecusano-cumana’, cfr. MERMATI 2012, pp. 44-51; DEYONELLE-IOZZO 2009, p. 47.



Fig. 7. Ansa tortile verticale di *oinochoe*.

Fig. 9. Ansa di *oinochoe* Tipo A6
a corpo piriforme, 720-650 a.C.



Fig. 8. Frammento di parete di una forma aperta (piatto?), fine VIII-inizio VII sec. a.C.

- un'ansa tortile verticale (cat. 2, fig. 7), probabilmente di un'*oinochoe*, da attribuire forse alla classe 'cumano-etrusca'³⁰, inquadrabile tra il PCA e il CA (700-590 a.C.)³¹. L'impasto e l'ingobbio rimandano a una produzione contraddistinta dalla stesura sulla superficie dell'impasto di uno spesso strato di rivestimento, chiamato *coating*³², dello stesso colore e della stessa composizione delle ceramiche prodotte a Corinto, atto a imitare i prodotti della città greca³³;
- tra gli altri frammenti, due pareti, purtroppo non diagnostiche, testimoniamo la presenza di materiale protocorinzio di importazione. È da notare come un frammento di importazione e uno di imitazione provengano dalla stessa unità stratigrafica, non compromessa da indagini o trincee precedenti.

All'interno della ceramica di tipo sub-geometrico, la forma più ricorrente è la *lekane*. Un orlo (cat. 3, fig. 4.2) richiama gli esemplari più antichi³⁴, comunemente datati tra il periodo TGII e PCA (seconda metà dell'VIII sec. a.C.)³⁵. Questo tipo, attestato anche nella necropoli di San Montano e nelle zone limitrofe³⁶, presenta generalmente una vasca piuttosto bassa, in alcuni casi rastremata, e tratti verticali sull'orlo.

Altri due orli (catt. 5-6, fig. 4.4) sono riferibili a *lekanai* diffuse tra il PCT-CA (650-600 a.C.), già incontrate nel settore B1 (cfr. cat. 4). L'elemento distintivo è fornito dal motivo a onda semplificato in una fascia ondulata a curve molto larghe³⁷. Sempre a una *lekane* è da attribuire la porzione di una parete con ansa (cat. 7).

Interessante è un frammento di parete di una forma aperta (cat. 8, fig. 8), decorato all'esterno con fregio di mezzelune nella parte centrale e con fasce e gruppi di piccoli tratti in prossimità dell'orlo; all'interno, invece, si distinguono due bande concentriche. Possibili confronti individuati lascerebbero ipotizzare che il frammento sia da attribuire a un piatto. La decorazione e il profilo suggerirebbero che potrebbe trattarsi del tipo più antico, attestato a Cuma come anche altrove in Campania, carenato e caratterizzato da un ampio labbro a tesa, e solitamente datato tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C.³⁸

30. *Pithecoussai I*, n. 141, tav. 51(PCM); *Cuma II*, p. 24, TTA25, 26; MERMATI 2012, tav. XV, tipo A6 (PCA-CA).

31. D'AGOSTINO 1968, p. 98, fig. 16.17 da Pontecagnano, attribuita al PCM; *Pithecoussai I*, t. 272.3, tav. 106, *oinochoe* PCM di produzione locale.

32. Il primo ad esprimersi sul tema, affermando che il caratteristico *coating* fosse composto da argilla molto diluita importata direttamente da Corinto, è stato Giorgio Buchner, le cui osservazioni sono state e riprese in NEEFT 1987, pp. 59 -65, cfr. MERMATI 2012, p. 44.

33. *Cuma II*, p. 23 (cfr. nota 68 con bibliografia precedente).

34. *Cuma II*, p. 33, tav. 5.14 (TTA86), 5.17, (TTA87), 5.18 (TTA88); tavv. 7.3-17.

35. MERMATI 2012, p. 121, tav. XXIX, T2; nell'esemplare qui presentato manca il motivo a onda all'esterno della vasca, ma la vernice, già poco conservata sull'orlo, potrebbe non essere più visibile in questo caso.

36. BUCHNER 1982; *Pithecoussai I*, t. 309 B, tav. 117, n. 4 (TGII); t. 525, tav. 157, n. 2 (TGII); *Stipe Cavalli*, tav. XXXIX, nn. 58-61; OLCESE 2017, p. 318, nn. 78, 80.

37. D'AGOSTINO 1968, p. 105, n. 35, fig. 10; *Pithecoussai I*, tav. 49, n. 16; tav. 86, n. 31 (per la decorazione); *Timpone Motta* 2006, pp. 124-125, H3, 125a-b; *Cuma II*, tav. 8, n. 8 (TTA126).

38. *Cuma II*, p. 32 (TA34; 132; TTA 102-106).

Continuando con la rassegna della ceramica sub-geometrica, la decorazione e il profilo dell'orlo del frammento cat. 9 sembrerebbero rimandare a una bottiglia³⁹ mentre, per confronto, il frammento cat. 10 (fig. 4.5) potrebbe essere considerato parte di olpe. Nel dettaglio, potrebbe trattarsi di una variante con corpo a sacco, una delle forme peculiari del repertorio della seconda metà del VI sec. a.C.⁴⁰ in circolazione fino alla fine del secolo successivo, e che riscontra grande fortuna anche nelle classi ceramiche decorate⁴¹. A Cuma, questa forma è ben attestata anche nella ceramica a decorazione lineare del terrapieno⁴². Alla produzione ‘pithecusano-cumana’ è da riferire anche un’altra ansa di *oinochoe* (cat. 11, fig. 9) che si ispira a forme e decorazioni protocorinzie: si potrebbe trattare del Tipo A6 a corpo piriforme, ben attestato tra PCA e PCM⁴³ (720-650 a.C.). Un altro confronto potrebbe riscontrarsi nel tipo delle *oinochai* trilobate prodotte a Cuma, in cui l’ansa si presenta a nastro con linee verticali tra due fasci di linee orizzontali⁴⁴. Un dato interessante è che l’ansa è formata da due frammenti rinvenuti in due diverse unità stratigrafiche, riempimenti di due buche individuate nel settore. Questo ci lascia ricostruire una contemporaneità di azione del riempimento-livellamento, sebbene sia difficile avanzare una datazione precisa per tale azione. La classe è inoltre attestata con altri quattordici frammenti di pareti.

Il settore ha restituito anche un orlo di *kantharos* in bucchero (cat. 12), da restituire a una probabile produzione campana. Come evidenziato da altri contesti⁴⁵, la forma meglio attestata per questa classe pare essere proprio quella del *kantharos*. La frammentarietà del reperto, purtroppo, consente una datazione entro un lungo intervallo cronologico compreso tra il secondo quarto del VI e gli anni iniziali del V sec. a.C.⁴⁶. La revisione della classe dai contesti delle mura⁴⁷, ha condotto a considerare i buccheri transizionali e pesanti come importati dai vicini centri etrusco-campani: in questo panorama, la produzione della città costiera di Pontecagnano mostra le più strette affinità per caratteristiche tecniche e tipologiche.

Nel settore E1 si annoverano altri due frammenti di bucchero: un’ansa a nastro, pertinente a un *kantharos* o ad altra forma aperta, e un frammento di parete. Mancano materiali diagnostici per quanto riguarda la ceramica corinzia, ma si segnalano, tra le importazioni, un frammento di parete di forma aperta caratterizzato da una decorazione a raggiera e, tra le imitazioni, due frammenti di parete e un’ansa.

39. *Cuma II*, tav. 5, n. 11 (TTA82).

40. *Velia Studien* 2, tav. 14, IIa. 3 5-37.

41. *Fratte*, T. XXVII, p. 216, n. 11, fig. 355b; *Pithecoussai I*, t. 6, tav. LXXXII.

42. *Cuma II*, p. 84 nota 178.

43. D’AGOSTINO 1968, p. 100, fig. 17.19 da Pontecagnano; *Pithecoussai I*, t. 293.1, tav. 113; MERMATI 2012, pp. 59-62.

44. *CVA Tarquinia III*, p. 8, tav. 2.2.

45. DEL VERME 2006, p. 41; OSCURATO 2018, p. 234; OSCURATO 2022, p. 151.

46. Le attestazioni di bucchero pesante sembrano dunque perlopiù inquadrabili, nei terrapieni arcaici, nella seconda metà del VI sec. a.C., cfr. DEL VERME 2006, tav. 11.13 (TA151).

47. DEL VERME 2006, p. 43.

Due orli consentono, inoltre, di riconoscere la presenza di ceramica greco-orientale⁴⁸. Il primo, cat. 15, è pertinente ad una coppa ionica di tipo B1: confronti si hanno con il materiale proveniente dal muro cumano di fortificazione di I fase⁴⁹. Questa coppa è caratterizzata da un breve labbro estroflesso, distinto dalla vasca compressa con pareti sottili e spalla arrotondata. La produzione è ben attestata tra l'ultimo ventennio del VII e la prima metà del VI sec. a.C., forse fino alla fine del secolo⁵⁰. Caratteristica è la decorazione a filetti sovradipinti in vernice paonazza, sia all'interno che all'esterno del labbro, sulle spalle e sulla vasca⁵¹. Dal terrapieno arcaico provengono tredici frammenti riferibili a coppe B1, decorati con vernice bruna, compatta e opaca, stesa all'interno e all'esterno della coppa, ma filetti sovradipinti paonazza sono presenti solo all'interno del labbro o mancano del tutto. Come ben noto, questo tipo di coppa trova diffusione in tutto il Mediterraneo; analogie si riscontrano, per esempio, a Samo, Histria, Salamina di Cipro, Huelva e in Etruria⁵².

La nostra fig. 5.1 (cat. 16), invece, è un orlo a tesa di una forma aperta. Il frammento sembra richiamare un piatto ma, trattandosi di una classe poco attestata a Cuma, è difficile trovare confronti precisi nel territorio⁵³. Il profilo indicherebbe una vasca poco profonda e con profilo esterno poco carenato⁵⁴: il confronto più puntuale si riscontra con un piatto rodio⁵⁵; piatti della stessa produzione hanno, per decorazione, confronti più prossimi con il nostro frammento, sebbene i profili siano differenti⁵⁶.

Infine, si segnalano nove frammenti, di cui quattro diagnostici, relativi alla classe della ceramica decorata a fasce. Purtroppo, per questa sembra mancare uno studio delle forme, delle tipologie e delle fasi cronologiche. Un tentativo è stato fatto per il Salento⁵⁷, ma mancano in generale strumenti di classificazione che permettano di definirne il ruolo e la diffusione⁵⁸.

48. Il terrapieno tardoarcaico delle mura di Cuma ha restituito alcuni frammenti, per lo più costituiti da forme aperte (coppe e piatti) e tre frammenti di forme chiuse: cfr. *Cuma II*, p. 52.

49. *Cuma II*, pp. 44, 46, tavv. 12.6 (TA152), 12.7 (TA19), 12.8.

50. *Gravisca 4*, p. 159; PANVINI 2001, pp. 31, 47, tav. VI, n. 35.

51. VALLET-VILLARD 1955, pp. 23-27; CAMERA 2015, pp. 185-186.

52. *Histria IV*, pp. 14-115, fig. 30, nn. 748-75; *Les Céramiques*, p. 48, tav. XXII, fig. 4, pp. 163-166, 199-200, tav. LXXXVII, figg. 72-73; *Samos III*, pp. 149-150, n. 29; CABRERA BONET 1988-1989, fig. 4, n. 62, fig. 5, n. 68; *Gravisca 4*, p. 160, n. 302.

53. Per piatti con ampio labbro decorati a fasce e gruppi di linee alternate, cfr. MUNZI 2007, p. 120 (seconda metà del VII sec. a.C.).

54. *Stipe Cavalli*, pp. 37-38, tav. XXXII, in cui però la parete non è distinta dal labbro a tesa ed è presente una decorazione sia interna sia esterna; PAUTASSO 2009, p. 3, fig. 5, n. 55; p. 73, fig. 17, nn. 162, 164 (580-560 a.C.); per il profilo, cfr. *Veti*, p. 121, fig. 5.18, 28.E45.

55. *Tocra I*, fig. 26, n. 701.

56. *Tocra I*, pp. 50-53, n. 631, tavv. 34-36; p. 52 (*banded dishes*), n. 681, tav. 37.

57. YNTEMA 1991, pp. 162-165. Per lo studio dei singoli contesti, cfr. CAGGIA – MELISSANO 1997; MASTRONUZZI 2011.

58. Laddove possibile, si è adottata la proposta avanzata da NOTARSTEFANO 2013.

Il frammento più interessante è costituito da un fondo di forma aperta (cat. 17, fig. 5.2): confronti suggeriscono che possa trattarsi di una coppetta Tipo 1 Notarstefano⁵⁹, generalmente caratterizzata da un orlo arrotondato, da una vasca a forma di echino e da un fondo piatto, un tipo molto comune nel resto dell'Italia meridionale dal VI al IV sec. a.C., acromo o decorato a fasce⁶⁰, molto popolare nel tardo VI sec. a.C. e derivato, forse, da un tipo di coppa attica monoansata⁶¹. Un confronto sembra anche ravvisabile nelle coppette monoansate a fasce risparmiate, caratterizzate da una vasca a calotta emisferica del tipo Alb, di piccole dimensioni e con fondo piano⁶², una forma di tradizione ionica che trova ampia diffusione su suolo greco dalla fine del VI sec. a.C.⁶³.

Questa cronologia trova riscontro nei centri indigeni dell'Italia meridionale, ove la forma fa la sua comparsa tra le ultime coppe ioniche e le prime *kylikes* di tipo C⁶⁴. Il tipo perdura, poi, per tutto il V sec. a.C. e, in alcune aree, è attestato anche per il secolo successivo. Per quanto riguarda le forme aperte, due dei frammenti diagnostici sono pertinenti a orli di brocchetta (catt. 18-19); mancano confronti puntuali all'interno della classe, ma il diametro e il profilo non lasciano dubbi circa la forma⁶⁵. Un altro orlo (cat. 20), infine, è riferibile a una brocca⁶⁶.

Classe ceramica	Totale frammenti
sub-geometrica	1
greco-orientale	2
corinzia	1
a fasce	2
vernice nera	2

Tab. 1. Cuma, acropoli, terrazza inferiore, zona V, totale frammenti da B1.

59. NOTARSTEFANO 2013, pp. 209-210, fig. 4, Tipo 1, nn. 29-30. Si veda anche CUOZZO - D'ANDREA 1991, fig. 8, n. 38A1, p. 84: varietà largamente attestata in Campania, tra la seconda metà del VI e il V sec. a.C.

60. SEMERARO 1983, p. 187, n. 229; CIANCIO 1985, p. 93.

61. *Agorà XII*, pp. 125-186, tav. 3; SMALL 1992, p. 14.

62. BAILO MODESTI 1980, pp. 81-82, tav. 55, n. 75.

63. *Agorà XII*, pp. 124-127, 288-291.

64. *Palinuro II*, tavv. 12.1, 15.1; 15.2, 16.1, 18.1, 34.1; DE LA GENIÈRE 1968, tav. 21.2; *CVA Capua IVB*, tav. 2.4. Si ritrovano anche nel Vallo di Diano, a Cancellara, a Matera, a Satrianum, nel Melfese, nella Daunia, cfr. BAILO MODESTI 1980.

65. *Cuma II*, tav. 14, n. 2 (TTA20); tav. 20, n. 12 (TTA242).

66. *Cuma II*, tav. 20, n. 11 (TTA240).

Classe ceramica	Totale frammenti
sub-geometrica	19
protocorinzia	2
protocorinzia di imitazione	3
bucchero	3
corinzia	1
greco-orientale	2
corinzia	1
corinzia di imitazione	3
greco-orientale	3
a fasce	9
vernice nera	2

Tab. 2. Cuma, acropoli, terrazza inferiore, zona V, totale frammenti da E1.

2.3 Conclusioni

Sebbene lo studio condotto sui materiali presentati in questo contributo fornisca alcuni spunti di riflessione, un quadro più chiaro e completo potrà avversi solo con il prosieguo delle indagini archeologiche. I dati acquisiti confermano quanto già noto e appurato in relazione alla parte bassa della città e alla vicina isola di Ischia.

Da riferire alle prime fasi di frequentazione della colonia sono sicuramente le ceramiche di importazioni protocorinzia e le sue imitazioni locali (si vedano catt. 1-2, così come le *lekanai* con decorazione sub-geometrica, catt. 3-7).

Per quanto riguarda la ceramica sub-geometrica, la più attestata, entrambi i settori hanno restituito soprattutto vasi di forma aperta: diverse *lekanai*, coppe e coppette, piatti. Nell'ambito delle forme chiuse, esigue, si distinguono *oinochoai* e bottiglie. Queste stesse forme, come evidenziato anche dai confronti proposti, sono ben attestate nei terrapieni della città.

Vista la somiglianza con il materiale trovato a Ischia, in ossequio alla letteratura ordinaria, si è scelto in questa sede di utilizzare l'espressione 'fabbrica pithecusana-

cumana⁶⁷; tuttavia, crediamo che sia possibile, e lo sarà forse sempre di più con l'avanzare degli scavi, supporre una produzione parallela cumana, da cui far dipendere, nelle quote cronologiche successive al tardo geometrico, quelle pitecusane. Le importazioni corinzie sono attestate in questa zona con pochissimi frammenti (si veda la *black kotyle*, cat. 13). Anche per il bucchero i frammenti sono poco numerosi e rimanderebbero a una produzione locale campana. Quanto già notato a proposito di Pontecagnano⁶⁸ sembra valere anche per la città di Cuma nella seconda metà del VI sec. a.C. Come per il terrapieno arcaico, inoltre, anche nel nostro caso è testimoniato il fenomeno delle importazioni e delle imitazioni di ceramica greco-orientale. I frammenti sono esigui e di piccole dimensioni; tuttavia, il cat. 14 testimonia una produzione locale per alcune delle coppe ioniche certificata anche dalla relativa omogeneità e specificità di argilla e vernice⁶⁹.

Diversi sono i frammenti relativi alla ceramica a fasce arcaica (catt. 17-20). I dati acquisiti sembrano confermare l'ipotesi che questa classe sia legata soprattutto alla mensa⁷⁰: i materiali raccolti e classificati, infatti, rimandano a vasi per il consumo di aridi e di liquidi (*lekanai*, coppette, brocche). Poiché rinvenuti all'interno di un contesto santuario, è possibile che questi materiali, oltre ad avere una funzione pratica, potessero averne una anche simbolica⁷¹. Infine, solo due frammenti, provenienti entrambi dal settore B1, testimoniano la presenza di vernice nera, uno di importazione attica e uno di imitazione (cat. 21), e sono entrambi ascrivibili al periodo compreso tra la fine del VI sec. a.C. e l'inizio del successivo.

(LM)

Tre contesti ‘chiusi’ tardoantichi e altomedievali

In questa breve rassegna, si è scelto di fermare l'attenzione su tre contesti ‘chiusi’, una fossa di scarico e due cisterne (fig. 10), i cui riempimenti sono stati analizzati da un punto di vista composito, con particolare attenzione al *corpus* ceramico e ai resti faunistici. La spiegazione più ovvia è che essi siano da considerare ‘immondezzai’ provenienti da contesti di vita domestica, come indicato dalle classi ceramiche e dalle forme documentate. L'analisi del vasellame ha, altresì, permesso di affermare che essi si composero con poche azioni di scarico avvenute in un arco cronologico circoscritto. I contesti rientrano tra i ‘*death assemblages*’⁷² e sono caratterizzati da frammenti genericamente di dimensioni medio-grandi, che hanno permesso in di-

67. Come già sostenuuto da MUNZI 2007, p. 130, i materiali di produzione coloniale rinvenuti a Cuma sarebbero da attribuire a una produzione di Pithecusa.

68. Cfr. MUNZI 2007, p. 4, nota 40.

69. *Cuma II*, p. 51.

70. NOTARSTEFANO 2013, p. 228.

71. MASTRONUZZI 2013, a proposito della ceramica a fasce rinvenuta a Oria, nel santuario di Monte Papalucio.

72. MILLS 1989; SHOTT 1989.

versi casi la ricostruzione del profilo completo dei reperti. In definitiva, le cisterne e la fossa di scarico fungono da istantanee attraverso le quali, grazie all'immutabilità delle sequenze stratigrafiche, è stato possibile riaccendere i riflettori su quest'area della terrazza inferiore e ricavare un ampio e variegato spettro di dati riferibili alle fasi più tarde della rocca cumana.

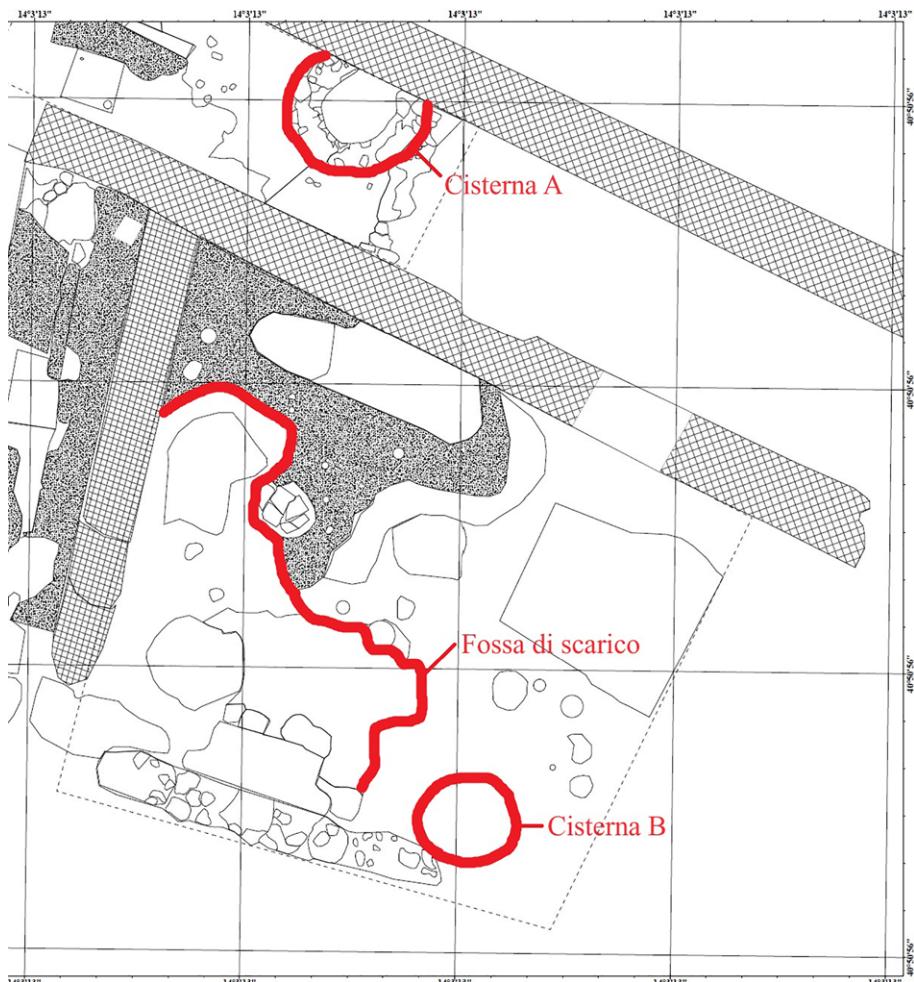


Fig. 10. Pianta con ubicazione della fossa di scarico e delle Cisterne A-B
(rilievo D. Saggese 2023, elaborazione N. Compagnone).

3.1 *La fossa di scarico*

La fossa di scarico fu realizzata nella porzione sud-ovest del vano E1, nello specifico a ridosso dei setti murari sud e ovest, e la sua realizzazione implicò la distruzione di parte del piano pavimentale in conglomerato. Essa presentava modeste dimensioni⁷³, aveva una forma pressoché a 'L' (fig. 11) ed era priva di foderatura. I limiti meridionale e occidentale erano costituiti dalle fondazioni in cementizio dei muri succitati, il limite settentrionale dal conglomerato, mentre non è stato possibile intercettarne la terminazione orientale in quanto il deposito risultava compromesso da una trincea di spoliazione moderna⁷⁴. Ciononostante, lo scarico ha restituito una cospicua quantità di materiali, perlopiù ceramica. Esiguo appare il numero di frammenti residuali⁷⁵ (cfr. *infra*) e i rapporti quantitativi tra le varie classi mostrano una netta prevalenza delle ceramiche da fuoco e delle ceramiche da mensa e da dispensa, seguite dalle anfore e dalla ceramica comune dipinta (tab. 3).

Nello specifico, sono presenti coppe e piatti in terra sigillata di produzione africana D databili al VII sec. d.C. (catt. 26-28, figg. 12.5-7), pentole con orlo a tesa riconducibili a un periodo compreso tra la fine del VII e la fine dell'VIII sec. d.C. (cat. 37, fig. 15.2), olle inquadrabili tra gli inizi del VI e la fine dell'VIII sec. d.C. (catt. 42-44, figg. 16.4-6), coperchi databili tra gli inizi del VII sec. d.C. e la fine del medesimo (cat. 49, fig. 17.5) e coppe in ceramica acroma comprese tra l'ultimo ventennio del VII e i primi decenni dell'VIII sec. d.C. (catt. 60-61, figg. 19.5-6). Le testimonianze più tarde sono costituite da un bacino con decorazione 'a pettine' (cat. 67, fig. 22.2) e da una coppa in ceramica a vetrina pesante del tipo *Forum Ware* (cat. 29, fig. 13.1), databili rispettivamente nella seconda metà dell'VIII e nel primo trentennio del IX sec. d.C.

L'insieme dei materiali analizzati non comprende esclusivamente manufatti ceramici, ma anche reperti organici (cfr. *infra*) e diversi reperti marmorei, tra i quali si segnala un capitello di parasta finemente e riccamente decorato a bassorilievo⁷⁶, in cui è raffigurato un motivo vegetale affiancato da una cetra sormontata da un uccello, del quale si scorgono parte dell'ala e della zampa (fig. 24). Tale rinvenimento non rappresenta una novità, richiamando i due frammenti trovati da Andrea de Jorio, entrambi recuperati sulla terrazza inferiore⁷⁷, e un terzo simile rinvenuto nel corso degli scavi Gabrici⁷⁸, riutilizzato come rivestimento di una tomba scavata nel basamento del Tempio Inferiore e attualmente esposto al Museo Archeologico dei Campi Flegrei, ricondotto all'avanzata età augustea o all'età tiberiana.

73. Lungh. lato sud m 2,5; lungh. lato ovest m 3,4; profondità massima m 1,1.

74. Dalla trincea si recuperavano cartucce di fucile, una biglia e una 5 lire del 1954.

75. Nello specifico si tratta di alcuni frammenti di ceramica di impasto, ceramica di età orientalizzante e arcaica, ceramica a vernice nera, ceramica romana di epoca repubblicana e imperiale.

76. H. m 0,23; largh. m 0,355; spessore m 0,06.

77. DE JORIO 1817, p. 115.

78. PAGANO 1992, pp. 285, 298-299, fig. 8; NUZZO 2008; RESCIGNO 2012, pp. 26-28, fig. 15.

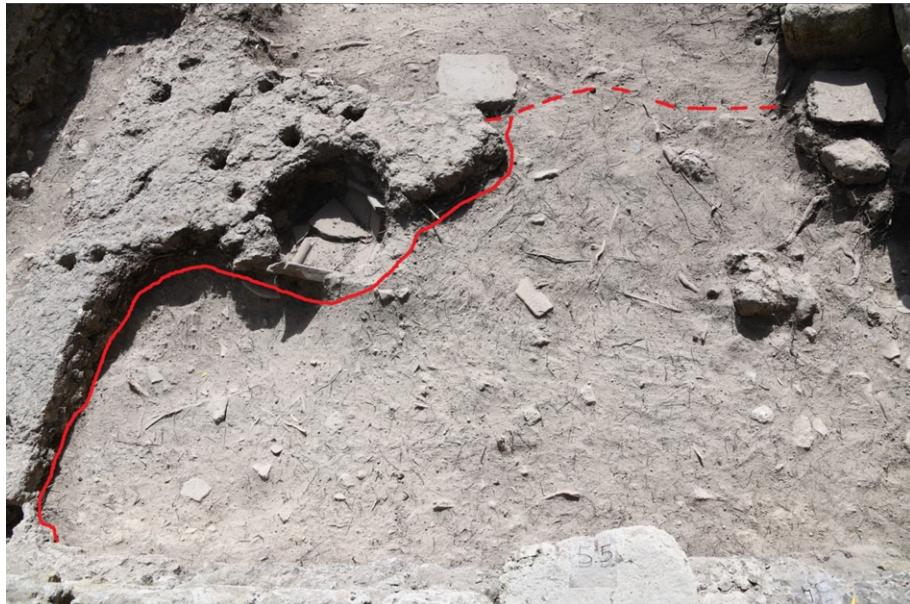


Fig. 11. Fossa di scarico prima della rimozione del riempimento.

Il deposito sembra aver conosciuto, come osservato, un periodo di formazione circoscritto, i materiali in esso contenuti sono di cronologia abbastanza omogenea e bassa appare la residualità. La quasi totalità dei reperti è riferibile ad attività domestiche legate alla cottura, al consumo e al servizio dei cibi. Sebbene sia ancora ignoto il motivo dell'intervento, tale azione antropica è da ricondurre ad un periodo compreso tra la metà/fine del VII e gli inizi del IX sec. d.C., secoli che coincidono con un notevole rinnovamento dell'acropoli cumana in seguito alla nascita del *castrum*⁷⁹.

	Interi	Orli	Fondi	Anse	Pareti	Totale
Ceramica di impasto		3			4	7 (3)
Ceramica di tipo sub-geometrico		1			4	5 (1)
Ceramica a fasce arcaica		1			3	4 (1)
Ceramica a vernice nera			1		7	8 (1)
Terra sigillata italica		1			2	3 (1)

79. CAPUTO - DE ROSSI 2006, pp. 65-75; CAPUTO 2008, p. 421.

Terra sigillata africana		8			12	20 (8)
Ceramica a pareti sottili					3	3
Ceramica invetriata					2	2
<i>Forum Ware</i>		2				2 (1)
Ceramica miniaturistica	1					1 (1)
Ceramica da cucina		66	13	3	262	344 (66)
Ceramica da cucina a vernice rossa interna		7	3		15	25 (7)
Ceramica da cucina africana	1	4	2		5	12 (5)
Ceramica comune da mensa e da dispensa		30	8	14	290	342 (30)
Ceramica comune africana		3			1	4 (3)
Ceramica comune dipinta		8		4	34	46 (8)
Anfore		1	2	2	120	125 (2)
Bacini			3			3 (2)
Lucerne				1	3	4 (1)

Tab. 3. Composizione del *corpus* ceramico della fossa di scarico con indicato tra parentesi il N.M.I.

3.2 *La Cisterna B*

Nell'angolo sud-est del vano E1, a ridosso del settore murario meridionale e a m 0,90 dal piano di campagna, è ubicato il pozzo cisterna B (fig. 25). Esso presenta bocca a sezione circolare, con un diametro di ca. m 1, canna rivestita internamente con uno strato di malta idraulica⁸⁰ munita di pedarole⁸¹ (fig. 26).

Purtroppo, l'imboccatura risultava tagliata dalla trincea moderna e di conseguenza alcuni dati, sia relativi ai reperti che strutturali, come ad esempio la quota di imposta dal piano di campagna, sono andati perduti. Per ragioni di sicurezza la cisterna è stata indagata fino a ca. m 2 di profondità senza esaurirne il contenuto e lo scavo ha evidenziato come il riempimento sia stato prodotto attraverso diverse gettate composte da terreno, rifiuti e scarti edilizi, cui corrispondono le diverse unità stratigrafiche individuate, che costituiscono le azioni che portarono all'obliterazione del manufatto idraulico.

80. Lo strato di malta ha uno spessore di m 0,015.

81. Le pedarole sono disposte a una distanza l'una dall'altra di ca. m 0,30 in verticale e di ca. m 0,35 in orizzontale.

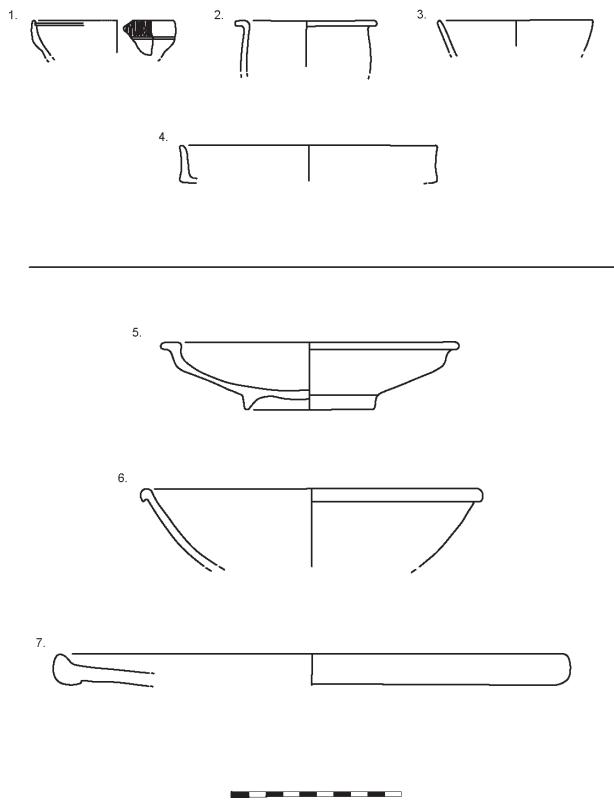


Fig. 12. Frammenti ceramici di età imperiale e altomedievali: terra sigillata italica e africana.
 1. Coppetta con orlo verticale; 2. Coppetta con orlo a tesa; 3. Coppetta con orlo svasato;
 4. Piatto carenato; 5. Piattello Hayes 108; 6. Coppa Hayes 99D; 7. Piatto Hayes 105.9.

Gli scarichi hanno restituito un'ingente quantità di reperti. Il vasellame ceramico non costituisce l'unico tipo di materiale rinvenuto, anche se ne rappresenta la categoria maggiormente attestata: figurano anche numerosi resti osteologici e malacologici (cfr. *ibid. infra*), frammenti in vetro ed elementi architettonici in marmo.

Il *corpus* ceramico presenta bassa residualità⁸² e una quantità preponderante di ceramiche da fuoco, seguite dai contenitori da mensa e da dispensa, poche anfore e non molti frammenti in ceramica comune dipinta (tab. 4). In particolare, tra i recipienti individuati figurano pentole con orlo a tesa databili tra la seconda metà del VII

82. Nello specifico si tratta di esigui frammenti di ceramica di impasto, ceramica di età orientalizzante, un frammento di ceramica attica e un frammento di ceramica a vernice nera, ceramica romana di epoca repubblicana e imperiale.

e la prima metà dell'VIII sec. d.C. (cat. 35, fig. 14.5), coperchi inquadrabili tra gli inizi del VI e la fine dell'VIII sec. d.C. (catt. 50-51, figg. 17.6-7), un 'testo da forno' databile tra gli inizi dell'VIII e i primi decenni del IX sec. d.C. (cat. 55, fig. 18.3) e una *lekane* databile tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà dell'VIII sec. d.C. (cat. 56, fig. 19.1). Anche per questo contesto, le testimonianze più tarde sono costituite da un'olla con decorazione 'a pettine' (cat. 63, fig. 20.2) e da una coppa in ceramica a vetrina pesante del tipo *Forum Ware* (cat. 30, fig. 13.2), databili rispettivamente al secondo quarto dell'VIII e nei primi decenni del IX sec. d.C.

La cisterna, come osservato indagata solo parzialmente, restituisce per il noto un panorama generale abbastanza omogeneo in cui le differenze tra gli strati, coerenti tra loro, sono determinate esclusivamente dalla concentrazione dei materiali, ma gli assortimenti si ripetono identici. Possiamo pertanto ricondurre l'azione di scarico e obliterazione finale a un periodo coeve alla realizzazione della fossa di scarico precedentemente discussa, cioè tra la fine del VII e i primi decenni del IX sec. d.C.

	Interi	Orli	Fondi	Anse	Pareti	Totale
Ceramica d'impasto		1			1	2 (1)
Ceramica di tipo sub-geometrico		1			1	2 (1)
Ceramica di imitazione protocorinzia					1	1
Ceramica attica					1	1
Ceramica a vernice nera					1	1
Terra sigillata italica		1			1	2 (1)
Terra sigillata africana					1	1
Ceramica invetriata					2	2
<i>Forum Ware</i>		1				1 (1)
Ceramica da cucina	1	55	20	4	258	338 (56)
Ceramica da cucina a vernice rossa interna			1		2	3 (1)
Ceramica da cucina africana					1	1
Ceramica comune da mensa e da dispensa		10	8	6	119	143 (8)
Ceramica comune dipinta		2	1		16	19 (2)
Anfore			2	3	49	54 (3)

Tab. 4. Composizione del *corpus* ceramico della Cisterna B con indicato tra parentesi il N.M.I.

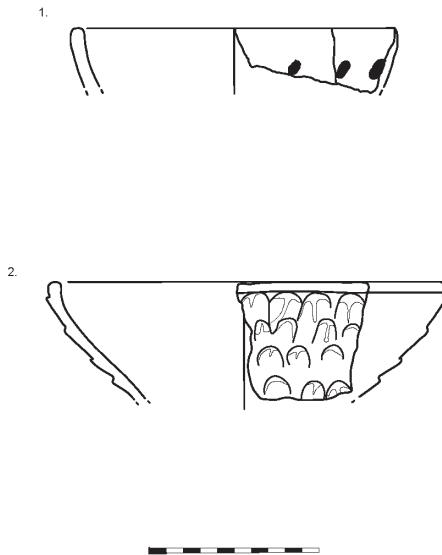


Fig. 13. Frammenti ceramici altomedievali: *Forum Ware*. 1-2. Coppe.

3.3 I resti faunistici

Sia dalla fossa che dalla cisterna è stato recuperato un consistente quantitativo di reperti faunistici, analizzati preliminarmente con l'obiettivo di osservare la frequenza delle specie presenti. Il recupero è avvenuto tramite setacciatura, il che ha permesso anche l'individuazione di micro-frammenti solitamente sottorappresentati rispetto alle ossa degli animali di taglia maggiore.

Dal pozzo cisterna B provengono al momento 469 frammenti (tab. 5) e tra le specie individuate prevalgono nettamente gli ovicaprini che raggiungono il 39% del totale, seguiti dai volatili con il 19%, mentre vi è una percentuale ridotta di pesci, suini e bovini (fig. 27a). Anche la malacofauna è ampiamente attestata con il 33% del totale, di cui la quasi totalità appartiene a specie marine edibili della famiglia delle *Carditidae*, delle *Mytilidae* e pochi delle *Tellinidae*.

La fossa di scarico, invece, ha restituito in tutto 372 frammenti (tab. 5) e, anche in questo contesto, spiccano gli ovicaprini con il 54% del totale, seguiti da una percentuale ridotta degli altri animali (fig. 27b). La malacofauna raggiunge il 30%, con la maggior parte degli esemplari riferibili alla famiglia delle *Carditidae*, diversi delle *Ostreidae* e pochi alle specie delle *Tellinidae* e delle *Mytilidae*.

Cisterna B	
Bovini	6
Suini	15
Ovicaprini	182
Pesci	17
Volatili	91
Roditori	2
Molluschi	156
Totale	469

Fossa di scarico	
Bovini	4
Suini	6
Ovicaprini	202
Pesci	16
Volatili	29
Roditori	3
Molluschi	112
Totale	372

Tab. 5. Numero di frammenti delle specie presenti.

Alla luce dei dati raccolti, con la consapevolezza che uno studio approfondito e dettagliato potrà fornire ulteriori dati circa gli aspetti legati all'economia, all'allevamento e alle tecniche di macellazione degli animali, è possibile trarre alcune conclusioni: entrambi i contesti evidenziano un consumo abituale sia di pecore e capre, presumibilmente allevate per la carne e per i prodotti secondari come lana e latte, che di molluschi. Infine, gli esigui frammenti con tracce di bruciatura fanno supporre che il metodo di cottura più utilizzato fosse la bollitura in pentola.

(NC)

3.4 *La Cisterna A*

Passiamo ora alla presentazione del riempimento di uno dei contesti chiusi più rilevanti oggetto della campagna di scavo: il pozzo cisterna A (fig. 28)⁸³.

Il pozzo presenta in superficie una canna di forma semicircolare, dal diametro di

83. Si configura come una serie di unità stratigrafiche inedite, ovvero non compromesse da precedenti indagini.

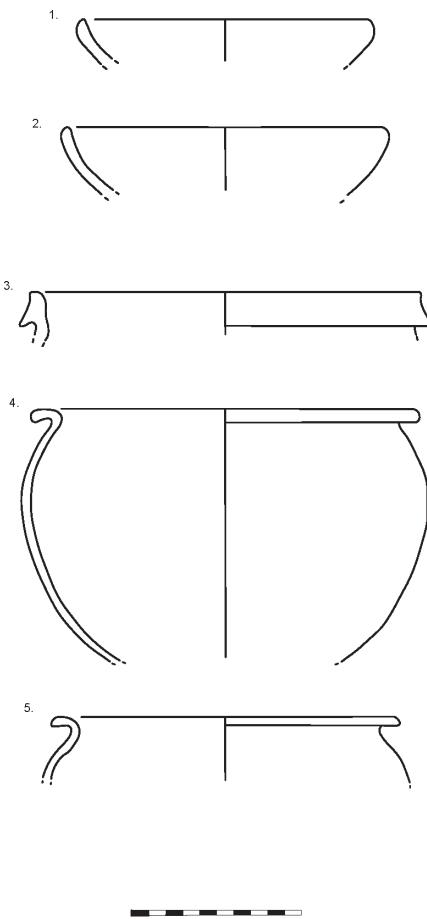


Fig. 14. Frammenti ceramici di età imperiale e altomedievali: ceramica comune da cucina.
1-2. Tegami a vernice rossa interna; 3-5. Pentole.

m 0,75, le cui pareti, spesse m 0,30, sono, nelle quote più alte, in *opus reticulatum*⁸⁴. Esso è ubicato nell'angolo nord-est del settore A3, ala meridionale del complesso sacro definito Tempio B. A seguito dell'asportazione degli strati, iniziata dal livello di superficie e conclusa a ca. m 2,96 di profondità, il riempimento si caratterizza per omogeneità di stratificazione e materiali ceramici restituiti, la maggior parte dei quali, di uso domestico, rientra nelle seguenti categorie:

84. Le pareti interne, inoltre, erano ricoperte da uno strato di intonaco, la cui presenza *in situ* si manifesta in maggior modo alla profondità di m 2,45.

- ceramica comune da cucina⁸⁵;
- ceramica comune acroma⁸⁶;
- ceramica comune dipinta⁸⁷;
- 'testi da forno'⁸⁸;

La cronologia dei materiali abbraccia principalmente il periodo compreso tra VII e VIII sec. d.C., con un'estensione forse al IX secolo⁸⁹. Il processo di colmatura del pozzo, dunque, si sarebbe concentrato nell'arco temporale a cavallo tra l'età tardoantica e altomedievale; d'altra parte, poiché le attività di rimozione degli strati sono state interrotte per ragioni di sicurezza, ad oggi non è ancora possibile stabilire la cronologia delle fasi iniziali. Quindi, soltanto la ripresa dello scavo potrà aiutarci a comprendere le dinamiche di utilizzo e interro.

Per quanto riguarda il settore A3, esso è delimitato a est dal setto murario in pietre tufacee, orientato nord-sud; a ovest è interrotto da una trincea dovuta probabilmente a scavi del secolo scorso; a sud e nord confina con altri setti murari in *opus caementicium*, di cui il secondo, orientato est-ovest, è identificabile con il basamento della cella del tempio più settentrionale. Si è ipotizzato, pertanto, che tale settore possa rappresentare un'ala o portico del tempio⁹⁰, che corre parallelo al limite meridionale della cella. Il pozzo fu forse realizzato ben prima della costruzione del tempio o durante la sua prima fase, e in seguito periodicamente rialzato con il crescere delle quote di calpestio e i nuovi assetti monumentali, rappresentando in questo modo un complemento di importanza per le strutture sacre, di cui ci si prese cura fino alla sua obliterazione.

In conclusione, risulta evidente che per l'età tardoantica e altomedievale il riempimento fornisce, appunto, dati sulla cultura materiale⁹¹, ossia sulla vita quotidiana nel contesto dell'acropoli, a quell'epoca, come già ricordato, mutata in un centro fortificato. L'inizio di una cesura rispetto all'età imperiale è da collocarsi nel V sec. d.C. Alla fine del IV sec. d.C., di fatto, la città di Cuma faceva parte dei principali centri

85. Tre pentole databili tra il 670-740 d.C. (cat. 34, fig. 14.4); quattro pentole, di cui rispettivamente una con orlo a tesa orizzontale, 700-820 d.C. (cat. 36, fig. 15.1) due con orlo arrotondato, 500-900 d.C. (cat. 38, fig. 15.3); un'altra pentola con orlo a mandorla, 500-900 d.C. (cat. 39, fig. 16.1); tre olle, 500-800 d.C. (catt. 40-41, figg. 16.2, 16.3); un coperchio con orlo ingrossato, 500-700 d.C. (cat. 48, fig. 17.4) ed un altro con orlo arrotondato, 500-800 d.C. (cat. 52, fig. 17.8); altri due coperchi, di *klibanus*, con orlo a sezione sub-rettangolare, 600-820 d.C. (cat. 53, fig. 18.1).

86. Olla con orlo arrotondato, 550-650 d.C. (cat. 62, fig. 20.1); un'anforetta, 700-900 d.C. (cat. 65, fig. 21.2).

87. Due anforette da tavola, di cui una con orlo arrotondato, 700-800 d.C. (cat. 69, fig. 23.2); l'altra con orlo ingrossato, 500-700 d.C. (cat. 70, fig. 23.3).

88. Due mortai con orlo verticale, 700-820 d.C. (cat. 54, fig. 18.2).

89. Si segnala la presenza di materiali più antichi, come alcuni frammenti in terra sigillata, che tuttavia sono stati interpretati come residuali (vedi paragrafo 3.5.1). Per una panoramica complessiva dei frammenti rinvenuti, vedi tab. 6.

90. PAGANO 1992, p. 323.

91. Sono state rinvenute anche svariate quantità di elementi malacologici e faunistici, la cui quantificazione è riportata nella tab. 7.

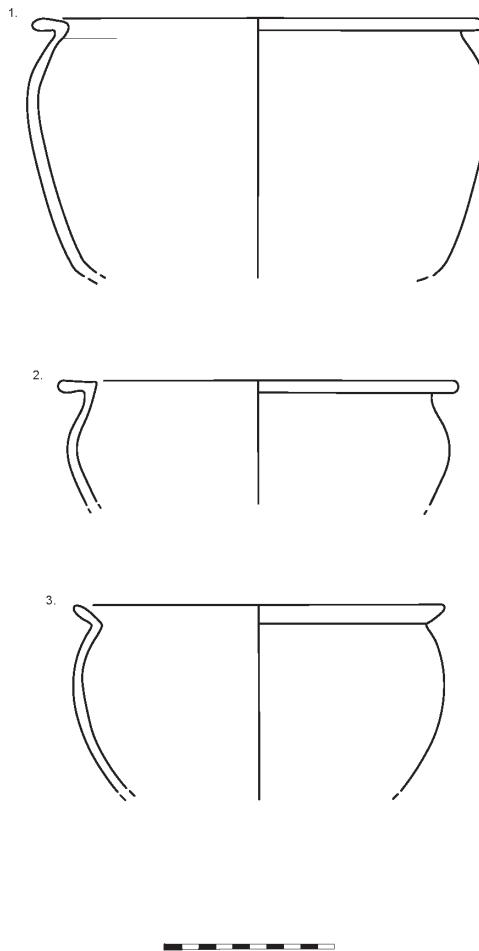


Fig. 15. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune da cucina. 1-3. Pentole.

che traevano beneficio da un rapporto di privilegio della *provincia Campania* con il potere imperiale⁹². A ciò corrispondeva, per esempio, la volontà di Costantino di eleggere la regione a provincia consolare nel 324 d.C.; in quello stesso anno, tra l'altro, egli promosse il restauro dell'acquedotto del Serino, che nel 399 d.C. continuava a rifornire d'acqua Puteoli, Napoli, Nola, Atella, Miseno, Acerra, Baia e Cuma⁹³.

92. Cfr. TONILO 2020, p.17.

93. TONILO 2020, pp.17-18.

Un riflesso dei successivi avvenimenti è visibile nel ridisegno del paesaggio urbano⁹⁴: conseguentemente allo spostamento della popolazione sulla Rocca⁹⁵, con il passare del tempo quest'ultima si sarebbe rivelata un vero e proprio *castrum*, costituito dall'abitato medievale posto tra le chiese nate sul luogo dei vecchi templi⁹⁶.

In riferimento ai secoli addietro, d'altronde, non abbiamo ancora sufficiente documentazione nel merito della funzione primaria della cisterna, rispetto non solo al tempio ma all'intero complesso occidentale, così come ancora non possiamo datare con precisione modi e tempi della sua defunzionalizzazione. Essa dovette essere parte di un sistema di gestione delle acque, prima sacrale poi funzionale alla vita dell'abitato tardo e perciò va letto, vuoto o obliterato, alla luce delle restanti testimonianze idrauliche dell'area. Altre cisterne sarebbero state invero localizzate a Nord del portico, con pavimentazione in doppio cocciopesto su lastricato risalente all'età bizantina; un'altra a Est di quest'ultima; una cisterna più piccola con canaletta a Nord del c.d. nicchione. Altre due, infine, rispettivamente a Sud-Ovest e a Sud-Est del Tempio Inferiore⁹⁷.

	Interi	Orli	Fondi	Anse	Pareti	Totale
Terra sigillata italica		1			1	2
Terra sigillata africana					1	1
Ceramica invetriata					1	1
Ceramica a vernice nera					2	2
Ceramica da cucina	1	55	4	3	166	229
Ceramica da cucina africana					1	1
Ceramica da cucina a vernice rossa interna			1		5	6
Ceramica comune da mensa e da dispensa		14	11	4	215	244
Ceramica comune dipinta	1	11		3	31	46
Ceramica stecchata				1		1
Anfore	1				54	55
Mortai	1					1
Lucerne		1			1	2

Tab. 6. Composizione del *corpus* ceramico della Cisterna A.

94. Per una sintesi delle trasformazioni a partire dalla città bassa, si veda CIOTOLA 2020, pp. 28-29. Per un quadro generale sull'evoluzione urbanistica di Cuma, si vedano *Campi Flegrei*; CAPUTO *et al.* 2010;

95. I tempi e le dinamiche di questo processo vanno ancora approfonditi. Per quanto riguarda la città bassa, le evidenze archeologiche sembrano testimoniare, da una parte, la conversione del foro da luogo destinato allo svolgimento delle attività pubbliche a quelle produttive, forse già in atto nel IV sec. d.C. (CIOTOLA 2020); dall'altra, la continuità di vita di alcune *domus* di età imperiale, le quali sono state localizzate nell'area sita tra le mura settentrionali e il foro, verso la fine del V e la prima metà del VI d.C. (MALPEDE 2005; CAPUTO 2012).

96. Si veda CAPUTO 2010. Resti di presunte abitazioni medievali persistono ancora oggi a Ovest della terrazza inferiore; all'interno del santuario, la documentazione di scavo sembra riportare la presenza di strutture afferenti al villaggio medievale, prima che fossero completamente smontate con le operazioni di sterro (JANNELLI 2002, p. 101).

97. PAGANO 1992, pp. 317-318, 322.

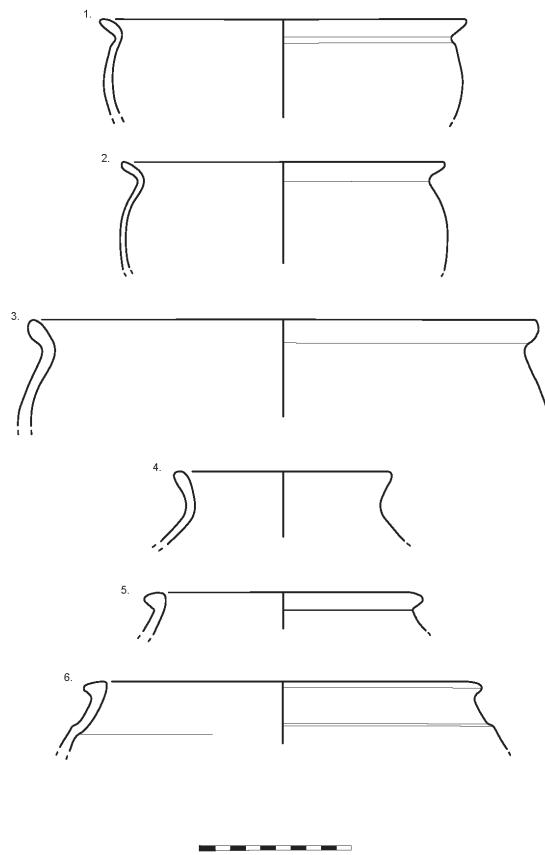


Fig. 16. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune da cucina. 1. Pentola; 2-6. Olle.

	Frammenti	Percentuale
Bovini		0,9%
Suini		1,8%
Pesci	649	22,5%
Ovicaprini		31,5%
Volatili		40,6%
Molluschi	356	64%

Tab. 7. Totale dei frammenti rinvenuti nella Cisterna A suddivisi per specie di appartenenza.

(CD)

3.5 *Il materiale ceramico*

La maggioranza del materiale recuperato all'interno delle due cisterne e dello scarico è costituito da vasellame in ceramica, destinato a un uso prevalentemente circoscritto alla cottura dei cibi e al loro servizio. Su questi materiali è stato avviato uno studio preliminare, con lo scopo di determinare le tipologie ricorrenti e di definire griglie di associazioni per definire facies culturali e cronologiche. I risultati di quest'analisi hanno consentito di fissare le datazioni assolute in cui i tre contesti si formarono.

Le due cisterne e la fossa di scarico da cui è stato estratto il materiale hanno restituito una situazione piuttosto omogenea da un punto di vista compositazionale e cronologico, motivo per il quale in questa sede ho preferito procedere a una lettura unitaria.

Le azioni di scarico sono dunque inquadrabili in un'unica complessa attività di vita e utilizzo degli spazi già sacri del santuario pagano occorsa tra il VII e l'inizio del IX sec. d.C., durante la fase in cui l'intera acropoli di Cuma fu convertita in *castrum*⁹⁸. Negli ultimi anni sono stati pubblicati più contesti che hanno contribuito a definire il panorama delle produzioni artigianali di epoca bizantina sul territorio flegreo. A Cuma, sono oggi noti almeno due luoghi di produzione, uno ai piedi dell'acropoli⁹⁹, l'altro ai margini della città romana nell'area dell'anfiteatro¹⁰⁰. Altre evidenze di attività di produzione ceramica sono state identificate a Ischia, a Lacco Ameno¹⁰¹, mentre a Miseno sono state ritrovate due fornaci, impiantate all'interno del *calidarium* delle terme romane, attive fino all'VIII sec. e dedite alla produzione di anfore da trasporto e ceramiche da cucina e da dispensa¹⁰².

Al panorama esclusivamente flegreo è necessario affiancare una serie di altri contesti campani, che, editi esaustivamente in anni più o meno recenti, contribuiscono a definire il quadro della cultura materiale di epoca bizantina in tutta la regione. Per quanto riguarda Napoli, infatti, registriamo la pubblicazione del volume dedicato al complesso archeologico di Carminielo ai Mannesi¹⁰³, cui si affiancano i resoconti sugli scavi presso l'antico monastero di Santa Patrizia¹⁰⁴, oppure il più recente volume sul materiale proveniente dagli scavi del complesso dei Girolamini e del già citato monastero di Santa Patrizia¹⁰⁵. Un altro importante contesto di scavo, cui si è fatto riferimento in questo studio, è il Museo del Sannio a Benevento, al cui interno sono state effettuate campagne di indagini stratigrafiche tra gli anni

98. CAPUTO 2008, p. 421.

99. CAPUTO 2008, p. 425.

100. Il contesto produttivo è stato identificato negli anni Cinquanta, ma oggi non è più conservato. Di recente, è stato pubblicato un contributo con i risultati di alcune indagini archeometriche effettuate sul materiale lì rinvenuto, che hanno dimostrato l'esistenza a Cuma di un luogo di produzione di ceramica 'a bande larghe' attivo tra VII e VIII sec. d.C.: GRIFA *et al.* 2009.

101. MONTI 1991, fig. 38, p. 39; ARTHUR 1998, figg. 3, 5, pp. 497-499.

102. ROSSI 2004.

103. *Carminielo*.

104. ARTHUR 1984.

105. TONIOLI 2020.

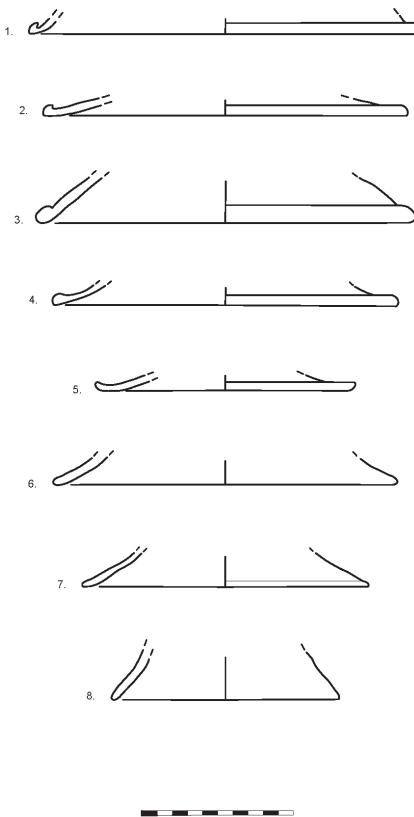


Fig. 17. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune da cucina. 1-8. Coperchi.

Ottanta e Novanta del secolo scorso, che hanno restituito importanti lotti di materiale altomedievale¹⁰⁶.

Lo studio delle ceramiche dai contesti cumani si è pertanto potuto avvalere di tali progressi e nuovi riferimenti tipologici.

3.5.1 *I materiali residuali di età romana e tardoantica*

I contesti presi in esame hanno restituito un discreto numero di frammenti da considerarsi residuali; tale residualità si evince, oltre che dalla constatazione di una spiccata anteriorità cronologica di tali frammenti rispetto alla maggior parte del *corpus*, dal loro stato di conservazione, talmente compromesso da non lasciare dubbi circa la casualità della presenza di tali materiali nei depositi in

106. LUPIA 1998.

cui sono stati rinvenuti. Fra questi rientrano pochi esemplari di ceramiche di età orientalizzante e arcaica¹⁰⁷ e di età romana repubblicana e imperiale¹⁰⁸.

Tra i frammenti di terra sigillata di produzione italica sono stati identificati una coppetta *Conspectus* 33.4.1 (cat. 22, fig. 12.1), una coppetta *Conspectus* 37.3.1 (cat. 23, fig. 12.2), una coppetta *Conspectus* 7.2.1 (cat. 24, fig. 12.3) e un piatto *Conspectus* 20.1.2 (cat. 25, fig. 12.4). Tutti questi frammenti si daterebbero tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C. Sempre di epoca romana imperiale sono due frammenti di orlo di tegami a vernice rossa interna, la cui cronologia oscilla tra il I e il III sec. d.C. Nel dettaglio, uno dei due tegami (cat. 31, fig. 14.1) presenta un orlo ingrossato con punta assottigliata assimilabile alla variante 2 del tipo *ItCu111b* della tipologia elaborata per i materiali rinvenuti nell'area del Foro di Cuma¹⁰⁹; oltre che nel Foro, il tipo è attestato a Cuma anche nell'area settentrionale della città bassa¹¹⁰ e a Pozzuoli¹¹¹, Francolise¹¹², Pompei¹¹³ e *Stabiae*¹¹⁴ ed è databile tra la seconda metà del I e il III sec. d.C.¹¹⁵ L'altro frammento (cat. 32, fig. 14.2), invece, presenta un orlo arrotondato, verticale, assimilabile alla variante 3 del tipo *Ciotola ItCu111b*¹¹⁶; da un punto di vista cronologico, la produzione del tipo inizia contemporaneamente alla variante 2 dello stesso tipo, ma si protrae per tutto il III sec. d.C.¹¹⁷. Anche tra le ceramiche da cucina, un piccolo gruppo di materiali è attribuibile a epoca romana: una pentola (cat. 34, fig. 14.4) con orlo a tesa pendula a sezione sub-triangolare, documentata in contesti romani in Campania tra la metà del II sec. a.C. e il I sec d.C.¹¹⁸, e almeno due coperchi con orlo a tesa ripiegata (catt. 45-46, figg. 17.1-2), largamente attestati in Campania in età imperiale, tra I e V sec. d.C.¹¹⁹.

107. Dalla Cisterna B: 2 frr di ceramica di impasto, 2 frr. di ceramica di tipo sub-geometrico, 1 fr. di ceramica di imitazione protocorinzia, 1 fr. di ceramica attica; dalla fossa di scarico: 7 frr. di ceramica di impasto, 5 frr. di ceramica di tipo sub-geometrico, 4 frr. di ceramica a fasce arcaica.

108. Dalla Cisterna A: 1 fr. di terra sigillata italica, 6 frr. di ceramica da cucina a vernice rossa interna; dalla Cisterna B: 1 fr. di ceramica a vernice nera, 2 frr. di terra sigillata italica, 3 frr. di ceramica da cucina a vernice rossa interna; dalla fossa di scarico: 8 frr. di ceramica a vernice nera, 3 frr. di terra sigillata italica, 25 frr. di ceramica da cucina a vernice rossa interna.

109. CIOTOLA 2017, fig. 13, p. 171.

110. DE BONIS *et al.* 2009, fig. 4, p. 312, n. CJB38.

111. GARCEA - MIRAGLIA - SORICELLI 1983.

112. COTTON 1979, fig. 45, p. 151, n. 5; COTTON - MÉTRAUX 1985, fig. 53, p. 220, n. 11.

113. DI GIOVANNI 1996, fig. 8, forma 2111b.

114. DE CARO 1987, fig. 76, p. 56, n. 8.

115. CIOTOLA 2017, p. 169.

116. CIOTOLA 2017, fig. 13, p. 171.

117. MUKAI - AOYAGI 2014, fig. 6, p. 864, n. 31.

118. Per una panoramica delle attestazioni del tipo: OLCESE 2003, tipo 15, tav. XIII, n. 5; a Pompei: PESANDO - GIGLIO 2017, tav. LXIX, p. 464, n. O23b.

119. Napoli: *Carminiello* 73, fig. 116, p. 244; Cuma: CIOTOLA 2017, fig. 73, p. 293, tipo *ItCu623a*, nn. 3

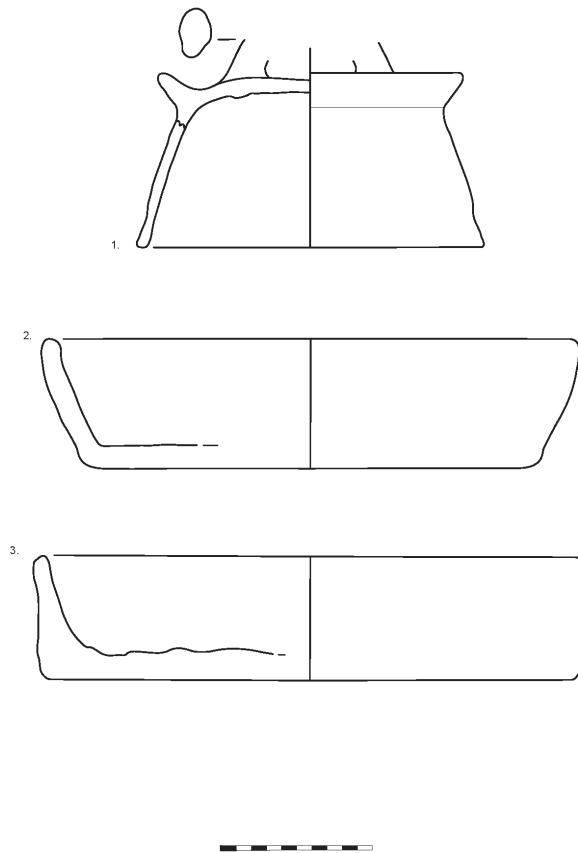


Fig. 18. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune da cucina.
1. *Klinabus*; 2-3. Testi da forno.

Nella fossa di scarico, inoltre, è presente un piccolo gruppo di materiali inquadrabile nel V sec. d.C.; si tratta di tre coppette e un'anfora di produzione africana. Le prime di queste coppe (catt. 57-58, figg. 19.2-3) presentano orli molto simili; mentre nel primo esemplare questo appare ingrossato a sezione circolare, nel secondo il riconfiamento appare più moderato ed è seguito, più in basso nel profilo, da una marcata inflessione. Questa tipologia di coppe da mensa è tipica della produzione tardoantica per le ‘produzioni regionali ingubbiate’¹²⁰, già identificate da Mary Aylwin Cotton nel suo studio sulle ville di Posto e Francolise¹²¹ e che,

(K2.9210.64) e 7 (K2-9205.183); Pozzuoli: CAVASSA *et al.* 2016, fig. 6, n. 14.

120. TONIOLI 2020, p. 272.

121. COTTON 1979, p. 140; COTTON-MÉTRAUX 1985, p. 205.

secondo Paul Arthur, sono all'origine della produzione dipinta a bande larghe della fase successiva¹²². Nei due frammenti cumani non è presente né ingobbio, né decorazione a rotella, ma la notevole somiglianza morfologica con le coppe afferenti alle 'produzioni regionali ingubbiate' non può non essere considerata come un dato utile alla datazione dei frammenti, che si inquadrono, dunque, tra la seconda metà del V e i primi decenni del VI sec. d.C.¹²³.

Un'altra coppa (cat. 59, fig. 19.4) presenta un orlo arrotondato, rientrante, e il profilo esterno è scandito da una costolatura a sezione circolare poco al di sotto dell'orlo; il tipo è attestato nel complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, dove è datato ai decenni centrali del V sec. d.C.¹²⁴, e nell'abbazia di San Vincenzo al Volturno¹²⁵.

Fra questi materiali tardoantichi rientra anche un'anfora di produzione africana di tipo *Keay 25*¹²⁶ (cat. 71, fig. 23.4), la cui cronologia è fissata ai decenni iniziali del V sec. d.C.; in Campania, anfore di questa tipologia sono attestate a Napoli, nel contesto archeologico nei pressi dell'attuale Piazza Bovio¹²⁷.

3.5.2 *I materiali altomedievali*

Tutti i materiali studiati, a eccezione di quelli identificati come residuali di epoche precedenti, si datano tra VII e VIII sec. d.C. e i frammenti più tardi non scendono mai oltre i primi decenni del IX sec. d.C. Sulla base di queste considerazioni, di cui si darà conto nelle pagine che seguono, si può affermare che la formazione del contesto è avvenuta nel corso di un lasso di tempo prolungato, per il quale si può fissare come cronologia più bassa l'inizio del VII sec. d.C. e come cronologia più alta la fine dell'VIII sec. d.C.¹²⁸.

A livello generale, è opportuno segnalare che la maggior parte del vasellame ceramico individuato era destinato a un uso domestico, nell'ambito della cottura dei cibi e del relativo servizio durante la mensa. Le forme maggiormente attestate, infatti, sono pentole (con relativi coperchi), olle, brocche e anforette da tavola; del tutto assenti sono le ceramiche fini da mensa e le anfore da trasporto, indice del fatto che il repertorio morfologico contenuto all'interno dei riempimenti ha subito, prima dell'effettiva deposizione, una selezione da imputare all'azione umana.

122. ARTHUR 1994, p. 219.

123. Per fig. 15.2: TONIOLI 2020, tav. LVIII, p. 332, n. 10 (SP19); per fig. 15.3: TONIOLI 2020, tav. LVIII, p. 332, n. 13 (GI170).

124. *Carminiello*, tipo 22, fig. 82, p. 188.

125. MARAZZI 2010, fig. 4, p. 504, n. 3.

126. KEAY 1984, tipo 25, fig. 23, p. 83 e 193: tali contenitori da trasporto erano prodotti nelle officine delle principali città costiere della *Zeugitana* e della *Bizacena*, come *Neapolis*, *Leptiminus*, *Sullecthum*, *Thaene*, *Acholla*, e contenevano principalmente olio d'oliva.

127. TONIOLI 2020, p. 224.

128. Si è tentato di riconoscere una sequenza stratigrafica interna ai tre riempimenti, nonché di valutare se il materiale ceramico fosse cronologicamente ordinato all'interno degli stessi; tali indagini hanno avuto esito negativo.

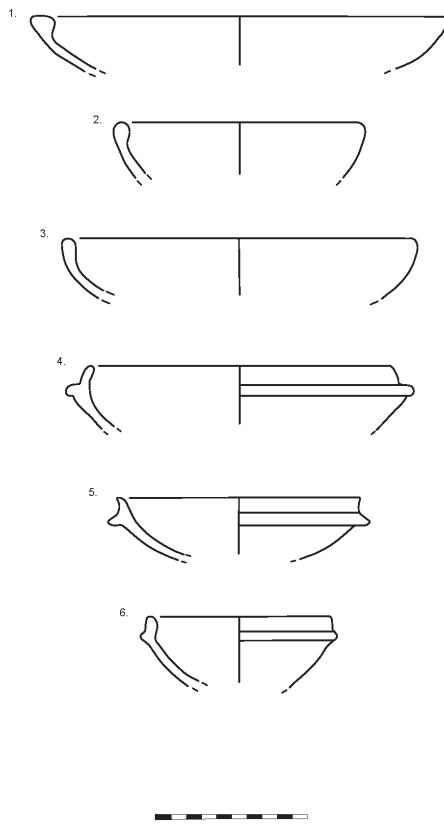


Fig. 19. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune acroma.
1. Scodella; 2-6. Coppe.

Le classi effettivamente presenti in quantità rilevanti e consistenti sono la ceramica da cucina, la ceramica comune da mensa e da dispensa e la ceramica dipinta a bande larghe, mentre risultano attestate in quantità esigue la ceramica africana da cucina e la ceramica *Forum Ware*.

La terra sigillata africana è rappresentata da pochi frammenti, pertinenti alla produzione D e inquadrabili nel corso del VII sec. d.C.¹²⁹. Anche per queste poche forme è opportuno segnalare che tutti i frammenti diagnostici provengono dalla fossa di scarico, contribuendo a dimostrare la più spiccata variabilità interna di questo contesto rispetto agli altri due.

129. *Atlante I*, pp. 78-81; BONIFAY 2004, pp. 48-50, 479-482: si tratta di una produzione attribuibile a diversi *ateliers* della Tunisia settentrionale a partire dagli inizi del IV fino a tutto il VII sec. d.C., in cui si registra la sua definitiva scomparsa.

Fra questi, si segnala la presenza di un piattello (cat. 26, fig. 12.5) del quale si conserva l'intero profilo, del tipo Hayes 108¹³⁰, la stessa forma compare nel complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi¹³¹, a Napoli, dove è datata agli inizi del VII sec. d.C.¹³².

Allo stesso orizzonte cronologico si collocano le altre due forme di terra sigillata africana individuate; nel primo caso (cat. 27, fig. 12.6) si tratta di una coppa del tipo Hayes 99D¹³³, mentre nel secondo (cat. 28, fig. 12.7) di un piatto del tipo Hayes 105.9¹³⁴. La cronologia di entrambi gli esemplari si può fissare alla seconda metà del VII sec. d.C., sulla base di altri esemplari rinvenuti in diversi siti dell'Africa settentrionale e della Francia¹³⁵, esemplari delle stesse tipologie compaiono anche nel complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi¹³⁶, a Napoli, e nella *Crypta Balbi*¹³⁷.

Molto importanti per la definizione dei limiti cronologici dei contesti cumani in esame sono due frammenti di ceramica del tipo *Forum Ware*, classe tipica dei contesti altomedievali campani e laziali. Una sintesi sulle attestazioni nei diversi siti archeologici della Campania è stata proposta da Arthur e Bianca Capece¹³⁸, i quali, oltre a rilevare l'esistenza di una specifica produzione campana, ne identificano anche aspetti originali rispetto alle coeve produzioni romane¹³⁹. Seppure l'origine della classe sia ancora in parte oggetto di discussione tra gli studiosi¹⁴⁰, è ormai un dato acquisito che la ceramica del tipo *Forum Ware* rappresenta uno dei principali fossili guida per la cultura materiale dell'Alto Medioevo.

Fra i materiali cumani recuperati dai riempimenti della fossa di scarico e della cisterna B, ci sono un orlo di coppa con decorazione a rilievo con motivi a bugna (cat. 29, fig. 13.1) e un orlo di coppa decorato a rilievo con motivo a pigna (cat. 30, fig. 13.2). Per il primo dei due frammenti, i confronti più stringenti sono rappresentati da reperti dalla *Crypta Balbi*¹⁴¹, molti dei quali provengono dalle stratigrafie dell'esedra¹⁴²; questi manufatti si datano tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII sec. d.C.

Il frammento decorato a rilievo con motivo a pigna trova riscontri anche a Napoli, in tre esemplari provenienti dallo scavo di Santa Patrizia e in uno proveniente dallo scavo di

130. HAYES 1972, forma 108, fig. 33, p. 171.

131. *Carminiello*, p. 133.

132. In altri contesti mediterranei il tipo compare già nella seconda metà del VII sec. d.C. (cfr. *Carminiello*, p. 133).

133. HAYES 1972, forma 99D, fig. 22, p. 154.

134. HAYES 1972, forma 105.9, fig. 32, p. 169.

135. Per la forma Hayes 99D vedi BONIFAY 2004, p. 181; per la forma Hayes 105.9 vedi BONIFAY 2004, p. 183.

136. *Carminiello*, fig. 69, p. 130, n. 86 e fig. 70, p. 132, n. 97.

137. SAGÜI 1998, p. 309, nn. 3-4.

138. ARTHUR – CAPECE 1992, p. 499.

139. La relativa esiguità dei frammenti aveva indotto gli studiosi a ritenere che la presenza di *Forum Ware* a Napoli fosse dovuta a regolari contatti commerciali con Roma (CASSANDRO 1969, p. 255).

140. Per una breve sintesi sul dibattito scientifico si veda ARTHUR – CAPECE 1992, p. 500.

141. PAROLI 1994, tav. E, n. 2.

142. ROMEI 1994, figg. 1-10, p. 380.



Fig. 20. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune acroma. 1-2. Olle.

Santa Maria *Antesaecula*¹⁴³, oltre che a Roma, dove oggetti con la stessa decorazione compaiono nella *Crypta Balbi*¹⁴⁴. L'inizio di questa produzione è fissato tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX sec. d.C. e nei contesti romani è attestata per tutta l'età carolingia, fino alle soglie del Basso Medioevo¹⁴⁵; per i contesti campani risulta ancora prematuro formulare ipotesi generali sulla storia dell'intera produzione, dal momento che i frammenti noti sono ancora troppo pochi per poter consentire ipotesi interpretative.

Il nucleo più numeroso rientra, invece, nella categoria della ceramica da cucina. Le forme attestate sono soprattutto pentole, olle e coperchi, cui si aggiunge un esem-

143. ARTHUR - CAPECE 1992, fig. 1, p. 501, nn. 2, 4, 6, 9.

144. PAROLI 1994, tav. E, n. 1C; ROMEI 1994, fig. 12, p. 384.

145. PAROLI 1994, p. 352.

plare di *clibanus* e due ‘testi da forno’¹⁴⁶. I tipi individuati sono databili tutti dal VII alla fine dell’VIII sec. d.C., allineandosi alle cronologie di altri materiali di più sicura attribuzione. I tipi di pentole maggiormente rappresentati sono tre. Al primo appartengono due esemplari (catt. 34-35, figg. 14.4-5) con orlo a tesa orizzontale a sezione ellittica e corpo globulare, già noto fra i materiali dello scavo del complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi¹⁴⁷, dove è associato a un frammento di ceramica del tipo *Forum Ware*¹⁴⁸. Altri due esemplari (catt. 36-37, figg. 15.1-2) rientrano nel tipo delle pentole con orlo a tesa orizzontale appiattita superiormente, con corpo ovoidale e fondo a calotta¹⁴⁹. Questo tipo di pentola è generalmente riconosciuto come «uno dei più caratteristici della batteria da cucina di età imperiale di produzione italica»¹⁵⁰ ed è largamente attestato in Campania in contesti databili fino al V sec. d.C.¹⁵¹. Tuttavia, il tipo compare con sporadiche attestazioni anche in contesti databili tra VI e VIII sec. d.C., *in primis* nella stessa Cuma, fra i materiali provenienti dal contesto produttivo ai piedi dell’acropoli¹⁵², e a Benevento, fra i materiali datati tra fine VI e VII sec. d.C.¹⁵³. Nei contesti cumani questo tipo di pentola è il più ricorrente (*Nmi*: 36); in questa sede, considerando lo stato di conservazione dei manufatti ed escludendo ipotesi circa la loro residualità nel deposito, si propone di datarli tra VII e VIII sec. d.C.

Infine, un altro tipo di pentola presenta un orlo arrotondato, svasato, distinto dal profilo della vasca globulare (cat. 38, fig. 15.3), che in alcuni casi si presenta leggermente ingrossato assumendo un profilo a mandorla (cat. 39, fig. 16.1); questa tipologia di contenitori da cucina non è molto frequente nei contesti campani tardoantichi e altomedievali, ma ricorre con sporadiche attestazioni nella villa di Settefinestre, precisamente nelle stratigrafie dal V all’VIII sec d.C.¹⁵⁴.

In quantità minore, rispetto alle pentole, nei depositi analizzati ricorre frequentemente anche l’olla, termine con il quale si indicano in questa sede i recipienti realizzati con tecniche di produzione e materie prime che non consentono di circoscrivere il loro utilizzo al singolo ambito della cottura, che deve estendersi anche a quello della conservazione e dello stoccaggio degli alimenti e dei liquidi.

Il tipo maggiormente attestato (*Nmi*: 5) è l’olla con orlo arrotondato e labbro svasato, continuo con il corpo a profilo ovoidale (catt. 40-42, figg. 16.2-4); seppur con minime differenze¹⁵⁵, gli esemplari rientrano tutti nel tipo 3.2 identificato da Toniolo tra

146. LUPIA 1998, p. 179.

147. *Carminiello* 45, fig. 115, p. 240.

148. ARTHUR – CAPECE 1992, fig. 1, p. 501, n. 1.

149. Tipo Di GIOVANNI 2211.

150. CIOTOLA 2017, p. 230.

151. Per una breve sintesi delle attestazioni del tipo si veda CIOTOLA 2017, pp. 231 e ss.

152. GRIFA *et al.* 2009, fig. 2b, p. 79.

153. LUPIA 1998, fig. 96, p. 169, n. 10.

154. *Settefinestre*, tav. 27, p. 101, n.7.

155. Ad esempio, l’esemplare n. 16.1 presenta delle pareti molto più sottili rispetto agli *standard* del tipo,

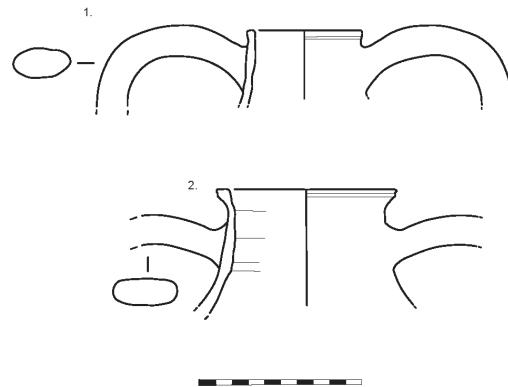


Fig. 21. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune acroma. 1-2. Anforette.

il materiale ceramico dal complesso archeologico dei Girolamini¹⁵⁶, corrispondente al tipo *Ciotola ItCu422a*¹⁵⁷. Il tipo presenta una morfologia estremamente semplice, per la quale non è possibile individuare un modello di riferimento¹⁵⁸, ed è attestato sin dall'età arcaica e fino all'Alto Medioevo¹⁵⁹. Tralasciando le attestazioni di età greca arcaica¹⁶⁰, il tipo compare a Pompei in contesti repubblicani e imperiali¹⁶¹, a Napoli¹⁶² e a Francolise¹⁶³, mentre a Benevento è attestato anche in contesti altomedievali¹⁶⁴. Un altro tipo di olla, attestato da due orli, si distingue per l'orlo ingrossato, a sezione trapezoidale continuo con la vasca dal profilo ovoidale (catt. 43-44, figg. 16.5-6); la stessa forma è attestata fra i materiali dal complesso archeologico di Carminielo ai Mannesi¹⁶⁵, dove è datata a cavallo fra epoca tardoantica e altomedievale.

I coperchi costituiscono un'altra forma largamente attestata nei contesti in esame. Nella maggior parte dei casi, si tratta di frammenti che è possibile ricondurre a tipologie specifiche, che però si datano all'interno di *ranges* cronologici così ampi da non risultare di particolare utilità ai fini che ci si propone in questo contributo.

mentre il n. 16.3 presenta un basso collo a pareti concave.

156. TONIOLO 2020, p. 252, tav. XXXII, n. 4.

157. CIOTOLA 2017, p. 246 ('olla con orlo estroflesso e pareti bombate'), tav. 56, nn. 2-3.

158. TONIOLO 2020, p. 252.

159. CIOTOLA 2017, p. 246.

160. Per le quali si rimanda a *Cuma 2*, pp. 57 e ss.

161. CHIARAMONTE TRERÉ 1894, p. 164; PESANDO – GIGLIO 2017, tav. LXXI, p. 466, tipo O39.

162. MORSELLI 1987, p. 104, fig. 35.

163. COTTON – MÉTRAUX 1989, fig. 59, p. 233, nn. 1, 16.

164. LUPIA 1998, fig. 99, p. 175, nn. 35-36.

165. *Carminielo*, fig. 109, p. 231, nn. 14.1-14.2.

Oltre ai coperchi di età romana (cfr. *supra*), è attestato il tipo con orlo ingrossato (cat. 47, fig. 17.3)¹⁶⁶, il tipo con orlo superiormente rigonfio (cat. 48, fig. 17.4)¹⁶⁷, il tipo con orlo svasato (cat. 49, fig. 17.5)¹⁶⁸ e il tipo più semplice con orlo arrotondato (catt. 50-52, figg. 17.6-8)¹⁶⁹; il profilo della vasca è sempre troncoconico. Coperchi di forme simili sono attestati a Napoli¹⁷⁰, a Francolise¹⁷¹ e a Benevento¹⁷² in contesti di epoca tardoantica e altomedievale.

Seppur con solamente tre frammenti di sicura attribuzione (*Nmi*: 3), i *clibani* costituiscono un'ulteriore forma ceramica attestata nei contesti cumani. Si tratta di manufatti di dimensioni medio-grandi, realizzati con argille molto grossolane e lisciati all'esterno. Uno dei frammenti (cat. 54, fig. 18.2) conserva tutto il profilo del vaso, con vasca a profilo troncoconico, listello, orlo a sezione sub-rettangolare e parte dell'ansa a bastoncello. Questa forma è tipica dei siti altomedievali a carattere rurale, gravitanti attorno ad un centro sociopolitico più strutturato, come ad esempio il sito di Colle Castellano¹⁷³. Tuttavia, forme simili, ma non identiche all'esemplare cumano, sono state rinvenute a Napoli¹⁷⁴ e a Benevento¹⁷⁵. La produzione di questi contenitori è attestata per un lungo arco cronologico, che dall'VIII sec. d.C. si estende fino al Basso Medioevo (XII sec. d.C.).

Infine, il 'testo da forno', documentato da almeno tre esemplari (*Nmi*: 3): tra questi, due esemplari (catt. 54-55, figg. 18.2-3) conservano l'intero profilo. Si tratta di vasi realizzati, al pari dei *clibani*, al tornio lento, con argille molto grossolane, porose; le superfici sono lisce e presentano spesso segni di esposizione al fuoco. Erano utilizzati prevalentemente per la cottura di pane, focacce e simili¹⁷⁶. Attestati in diverse aree della penisola italica¹⁷⁷, questi recipienti sono presenti in Campania negli scavi di Santa Sofia a Benevento¹⁷⁸, nella villa di San Rocco a Francolise¹⁷⁹ e nelle fosse granarie di

166. CIOTOLA 2017, fig. 73, p. 293, tipo *ItCu623a*, n. 47.

167. CIOTOLA 2017, fig. 70, p. 282, tipo *ItCu612a*, n. 9.

168. CIOTOLA 2017, fig. 70, p. 282, tipo *ItCu613a*, n. 10.

169. CIOTOLA 2017, fig. 71, p. 285, tipo *ItCu621a*, nn. 2, 7, 8, 9.

170. Carminiello ai Mannesi: per l'esemplare n. 17.3 *Carminiello* 72.3, fig. 116, p. 244; per l'esemplare n. 17.4 *ibid.*, tipo 75.2; per gli esemplari nn. 17.6-8. *ibid.*, nn. 71, 76.3. Complesso archeologico dei Girolamini: per l'esemplare n. 17.4 TONILO 2020, tav. XXXVI, p. 310, n. 4; per gli esemplari nn. 17.6-8 *ibid.*, tav. XXXVII, p. 311, nn. 1-2, 5.

171. COTTON – MÉTRAUX 1989, fig. 61, p. 238, nn. 3, 5 (per gli esemplari nn. 17.6-8.), n. 10 (per l'esemplare n. 17.4).

172. LUPIA 1998, fig. 101, p. 179, nn. 62-63 (per gli esemplari nn. 17.6-8.).

173. ARTHUR – PATTERSON 1994, fig. 12, p. 436, nn. 6-8.

174. *Carminiello* 68, fig. 115, p. 242; CARSANA 1994, figg. 92-94.

175. LUPIA 1998, fig. 101, p. 179, nn. 65-66.

176. LUPIA 1998, p. 180.

177. Sono attestati a Luni (*Luni II*, pp. 616 -617, gruppo 25) e in area padana (BROGLIO – GELICHI 1986, tav. X, pp. 311-312, n. 4) già in epoca tardoantica e altomedievale; in Liguria, invece, sono forme tipiche nelle stratigrafie bassomedievali (*Ad mensam*, tav. 9, pp. 48-49, n. 11).

178. LUPIA, 1998, fig. 101, p. 179, nn. 68-70.

179. COTTON – MÉTRAUX 1985, fig. 54, p. 221, nn. 2-4.

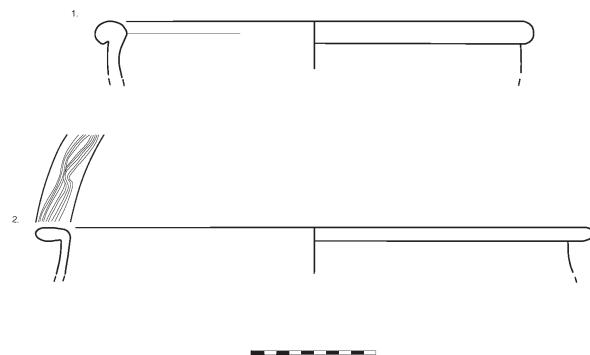


Fig. 22. Frammenti ceramici altomedievali: ceramica comune acroma.
1-2. Bacini.

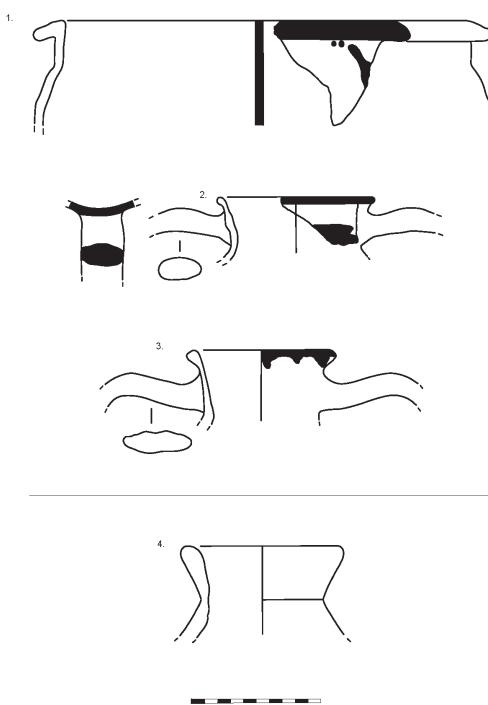


Fig. 23. Frammenti ceramici tardoantichi e altomedievali: ceramica comune dipinta e anfore da trasporto.
1. Bacino; 2-3. Anforette da tavola; 4. Anfora tipo Keay 25.

Altavilla Salentina¹⁸⁰, con cronologie che oscillano tra Alto e Basso Medioevo.

La ceramica comune da mensa e da dispensa rappresenta una discreta percentuale del materiale recuperato durante lo scavo dei tre riempimenti cumani; tuttavia, solo uno scarso numero di frammenti è riconducibile a forme specifiche utili per la datazione dei contesti. In questa sede, se ne presenteranno i più significativi dal punto di vista cronologico e si fornirà un resoconto di tutte le altre forme attestate.

Le forme aperte sono rappresentate da pochi frammenti. Fra queste, è presente una ‘scodella’ con orlo ingrossato a sezione trapezoidale e vasca carenata (cat. 56, fig. 19.1), già nota a Napoli tra la fine del VII e l’inizio dell’VIII sec. d.C.¹⁸¹. In aggiunta a questa, sono presenti anche due coppe. Sia la prima, con orlo appuntito, leggermente estroflesso e vasca emisferica con costolatura al di sotto dell’orlo (cat. 60, fig. 19.5), sia la seconda, con orlo arrotondato, verticale, vasca emisferica a costolatura a sezione circolare (cat. 61, fig. 19.6), sono ben note in Campania tra la fine del VII e l’inizio dell’VIII sec. d.C., a Napoli, nel complesso archeologico di Carminielo ai Mannesi¹⁸², e a Ischia, dagli scavi di Santa Restituta¹⁸³.

Due sole entrate documentano la forma dell’olletta monoansata. Il più antico dei due frammenti (cat. 62, fig. 20.1) presenta un orlo arrotondato leggermente estroflesso ed ingrossato e un corpo globulare; il tipo è largamente attestato in Campania tra VI e VIII sec. d.C., a Napoli¹⁸⁴, Mondragone¹⁸⁵, Benevento¹⁸⁶ e Agropoli¹⁸⁷. Il frammento più recente (cat. 63, fig. 20.2), invece, presenta una morfologia piuttosto simile al precedente, se non per l’orlo, che qui appare più squadrato, e l’ansa, impostata verticalmente sulla spalla fino alla porzione inferiore del corpo; tuttavia, su questo esemplare si conserva una decorazione incisa ‘a pettine’ con doppio motivo a onda inquadrato da motivi lineari orizzontali paralleli. Questo tipo di decorazione compare per la prima volta in Campania tra la fine dell’VIII e l’inizio del IX sec. d.C.¹⁸⁸. Una forma con decorazione simile è attestata nel complesso archeologico di Santa Sofia a Benevento¹⁸⁹. Sulla base

180. PEDUTO 1984, tav. XXXIV, nn. 1-2.

181. Dal complesso archeologico di Carminielo ai Mannesi: *Carminielo* 38.2, fig. 84, p. 189; dagli scavi del teatro romano di *Neapolis*: BALDASSARRE *et al.* 2012, fig. 65, p. 127, n. 2.

182. Per l’esemplare n. 19.5 *Carminielo* 31, fig. 83, p. 188; per l’esemplare n. 19.6 *Carminielo* 20, fig. 82, p. 186.

183. Per l’esemplare n. 19.6 MONTI 1991, fig. 106, p. 144, B.

184. BALDASSARRE *et al.* 2010, fig. 65, p. 127, n. 14.

185. ARTHUR *et al.* 1989, fig. 6, nn. 14-16.

186. LUPIA 1998, fig. 99, p. 175, n. 38.

187. PEDUTO 1986, fig. 7, p. 559, n. 4.

188. ARTHUR – PATTERSON 1994, p. 420; per le attestazioni nei siti romani, con specifico riferimento alla *Crypta Balbi* si veda RICCI 1998, pp. 374 e ss., fig. 15, nn. 1-4 (N.B.: in questi casi si tratta di ‘brocche con versatoio’).

189. LUPIA 1998, fig. 99, p. 175, n. 43; cfr. *ibid.* p. 176, n. 43 per un elenco di tutte le attestazioni dello stesso tipo in altri contesti altomedievali della penisola. A Benevento, la ceramica con decorazione ‘a pettine’ è attestata anche in combinazione con la decorazione a bande larghe (cfr. *ibid.* fig. 74, p. 137).



Fig. 24. Elemento architettonico in marmo decorato a rilievo dalla fossa di scarico.

del confronto con alcuni esemplari morfologicamente simili dalla *Crypta Balbi*¹⁹⁰ si segnala che l'esemplare cumano potrebbe aver avuto anche un versatoio.

Le anforette da tavola costituiscono un'altra forma ricorrente nei depositi in esame; ne sono attestati quattro frammenti diagnostici, due dei quali conservano parte della decorazione dipinta. La morfologia di questi contenitori è molto variabile da sito a sito e per i due esemplari in ceramica acroma qui raccolti (catt. 64-65, figg. 21.1-2) non è stato possibile rintracciare confronti stringenti in altri siti campani. Nonostante questo, essi possono essere agevolmente collocati in epoca altomedievale, considerando che nessuno dei due presenta anse schiacciate a sezione ellittica, come è tipico delle produzioni bassomedievali¹⁹¹. Per i due esemplari con decorazione dipinta (catt. 69-70, figg. 23.2-3), invece, è stato possibile rintracciare forme simili in altri contesti e circoscriverne la cronologia. L'esemplare n. 69 presenta un orlo arrotondato, leggermente svasato e continuo con il collo a pareti quasi rettilinee e marcato da un gradino poco al di sotto dell'orlo. In più, il frammento è decorato in vernice bruna con motivo lineare sull'orlo e spessa fascia sul collo. Forme simili

190. Cfr. nota 93.

191. COTTON – MÉTRAUX 1985, fig. 66, p. 251, n. 4; Carminello, fig. 125, p. 268, nn. 4-5, 7.



Fig. 25. Cisterna B allo stato iniziale.

sono presenti a Napoli¹⁹², a Benevento¹⁹³ e nella *Crypta Balbi*, a Roma¹⁹⁴; tutte queste attestazioni sono datate all'VIII sec. d.C.

Il secondo esemplare (cat. 70, fig. 23.3), presenta un orlo ingrossato a sezione sub-quadrangolare, continuo con il collo a pareti rettilinee; la superficie esterna dell'orlo è decorata con una fascia in vernice rossa e presenta colature. Un frammento di orlo molto simile, sia per forma, sia per decorazione è presente fra i materiali della villa tardoantica di Posto¹⁹⁵; a ciò si aggiunga che la presenza di colature di vernice sembra essere ricorrente sui primi esemplari di ceramiche dipinte a bande (VI-VII sec. d.C.), come attestato dai materiali del complesso archeologico dei Girolamini, a Napoli¹⁹⁶, e da Santa Sofia, a Benevento¹⁹⁷.

I bacini, infine, sono rappresentati da tre frammenti, tutti diversi fra loro. Il primo e più antico tra questi è un bacino con orlo a tesa pendula a sezione ellittica e vasca ovoidale, decorato in vernice bruna con fascia orizzontale sulla tesa dell'orlo e motivi geometrico-lineari non ricostruibili sulla vasca (cat. 68, fig. 23.1). Questa tipologia di bacino si data

192. *Carminielo* 161, fig. 101, p. 215.

193. LUPIA 1998, fig. 88, p. 157, n. 74.

194. PAROLI 1992, tav. 4, p. 367, n. 16.

195. COTTON 1979, fig. 62, p. 188, n. 58.

196. TONIOLI 2020, tav. LXIV, p. 338, nn. 8-10.

197. LUPIA 1998, fig. 88, p. 157, n. 75.



Fig. 26. Cisterna B dopo la rimozione del riempimento.

agevolmente tra VI e VII sec. d.C., essendo la forma sulla quale si manifesta in prima istanza la nuova tendenza a decorare ceramiche da mensa e da dispensa con spesse fasce in vernice rossa e/o bruna. In un suo contributo, Arthur afferma che i bacini con orlo a tesa, insieme a uno specifico tipo di coppa, sono i primi ad accogliere la nuova moda decorativa, per tutto il VI sec. d.C.¹⁹⁸. A ciò si aggiunge, inoltre, che a Ischia, dagli scavi delle fornaci di Santa Restituta, è emerso un orlo di bacino del tutto simile all'esemplare cumano, e verosimilmente prodotto *in loco*¹⁹⁹. Altri esempi si possono citare da Miseno²⁰⁰, che pure è un contesto produttivo, da Napoli²⁰¹ e da Benevento, dove questi bacini compaiono spesso in associazione a una decorazione incisa con motivo ondulato²⁰².

Il secondo bacino (cat. 66, fig. 22.1) presenta un orlo a tesa pendula a sezione sub-circolare, ingrossato, con vasca a profilo emisferico; il tipo è attestato a Napoli, nel complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi²⁰³, e si data al pieno VIII sec. d.C.

Di maggiore interesse è il terzo bacino qui catalogato (cat. 67, fig. 22.2), con orlo a tesa a sezione ellittica e vasca con pareti rettilinee; il frammento, infatti, restituì-

198. ARTHUR 1998, p. 496.

199. MONTI 1991, fig. 109. P. 144, A.

200. ROSSI 2004, p. 259, fig. 4b.

201. *Carminiello* 71.2, fig. 90, p. 197.

202. LUPIA 1998, fig. 70, p. 129, n. 20.

203. *Carminiello* 17.2, fig. 109, p. 231.

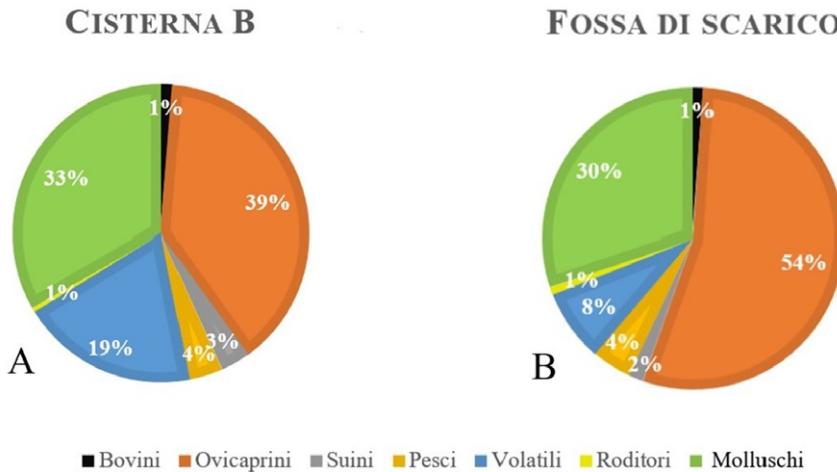


Fig. 27. Percentuali delle specie animali nella Cisterna B (a) e nella fossa di scarico (b).

sce parte della decorazione ‘a pettine’ con la quale era decorata la faccia superiore dell’orlo. Il tipo è noto sin dal VI sec. d.C. a Miseno²⁰⁴ e a Napoli²⁰⁵. Nel caso del frammento cumano, però, la presenza della decorazione ‘a pettine’ induce ad abbassare la cronologia alla seconda metà dell’VIII sec. d.C.²⁰⁶.

3.6 Conclusioni

Il *corpus* di materiali analizzato ha consentito di definire il momento in cui le due cisterne furono obliterate e in cui fu scaricato il materiale nella fossa. Alcuni specifici frammenti sono stati assunti come *marker* cronologici utili a fissare la cronologia più alta del contesto e quella più bassa. A questo proposito, dall’analisi delle forme della terra sigillata africana (catt. 26-28) e di un bacino con decorazione dipinta bande larghe²⁰⁷ (cat. 68) emerge che la fase più antica di formazione dei contesti è da collocarsi tra i decenni finali del VI e la metà del VII sec. d.C. Al contrario, i materiali più tardi si riferiscono ad un orizzonte cronologico dell’inizio del IX sec. d.C.: primi fra tutti, i due frammenti di ceramica *Forum Ware* (catt. 29-30), la cui produzione campana inizia proprio a queste quote cronologiche²⁰⁸, come esito della ripresa dei contatti eco-

204. DE ROSSI 2004, fig. 3, p. 258, nn. b, d.

205. Per il complesso archeologico di Carminello ai Mannesi: *Carminello* 67.5, fig. 89, p. 196; per lo scavo di Santa Patrizia: ARTHUR – PATTERSON 1994, fig. 6, p. 419, n. 1.

206. ARTHUR - PATTERSON 1994, p. 240.

207. ROSSI 2004, p. 259.

208. ARTHUR - CAPECE 1992, pp. 497 e ss.



Fig. 28. Cisterna A dopo lo scavo.

nomico-commerciali con la Roma carolingia. Lo stesso fenomeno è all'origine della diffusione, in Campania, delle ceramiche comuni da mensa e da dispensa decorate 'a pettine'²⁰⁹, che nei contesti cumani sono attestati da un'olletta monoansata (cat. 63) e da un bacino (cat. 69). Accanto a queste forme, sono presenti anche un *clibanus* (cat. 53) e due 'testi da forno' (cat. 54-55) la cui produzione, come visto sopra, inizia nel corso dell'VIII sec. d.C. e perdura per tutta la fase bassomedievale²¹⁰.

Fissati questi estremi cronologici, è stato osservato che le altre forme ceramiche, ad esclusione dei frammenti residuali, si adeguano a queste cronologie; molto spesso, soprattutto per le ceramiche da cucina e per le ceramiche comuni da mensa e da dispensa, le datazioni proposte in bibliografia sono tanto ampie da risultare, in effetti, poco utili per i fini che questo contributo si propone. Tuttavia, tutte le attestazioni rientrano all'interno dell'intervallo cronologico sopra individuato (600-820/30 d.C.) e il contesto si rivela pertanto omogeneo costituendo un punto di riferimento per la cultura materiale del ristretto numero di secoli indicato a Cuma e in area flegrea.

(GC)

209. ARTHUR - PATTERSON 1994, p. 420.

210. LUPIA 1998, p. 180.

Catalogo

CERAMICA PROTOCORINZIA DI IMITAZIONE

1. *Coppa*

N. inventario: SI235.251_027 (fig. 4.1)

Diam: 13 cm; h.: 1,3 cm
Orlo di coppetta. Produzione locale/regionale. Labbro appena svasato, vasca arrotondata. All'esterno, sul labbro tre linee orizzontali parallele; tra le anse: fascia delimitata da un gruppo di linee verticali (se ne conservano 6). All'interno, vasca interamente verniciata tranne una sottile fascia in corrispondenza dell'orlo. Argilla beige, granulosa, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica ben apprezzabili anche ad una visione autoptica. Vernice bruna, opaca, mal conservata all'interno.

Provenienza: Sett. E1, US 5.251

Cronologia: 690 - 650 a.C.

Cfr.: *Stipe Cavalli*, p. 33, n. 44, Tavola XV; *Cuma II*, p. 138, Tavola 3.20 (TA45), 3.21 (TA46); *Timpone Motta 2006*, pp. 249-250, nn. 19-21, figg. 13.19-21.

2. *Oinochoe*

N. inventario: SI235.166_015 (fig. 7)

h.: 3,8 cm

Ansa tortile pertinente ad un' *oinochoe*. Produzione pitheusana-cumana. Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Ingobbio crema-verdastro ad imitare l'argilla corinzia. Vernice bruna diluita sull'ansa.

Provenienza: Sett. E1, US 5.166

Cronologia: 700 - 590 a.C.

Cfr.: D'AGOSTINO 1968, p. 98, fig. 16.17, *Pithecoussai I*, n. 141, Tavola 51 (PCM); t. 272.3, Tavola 106; *Cuma II*, p. 24, TTA25, 26; MERMATI 2012, Tavola XV, tipo A6 (PCA-CA).

CERAMICA DI TIPO SUB-GEOMETRICO

Lekanai

3. N. inventario: SI235.154_008 (fig. 4.2)

Diam: 13 cm; h.: 1,4 cm

Orlo di *lekane*. Superficie dell'orlo decorata con tratti verticali. Interno completamente verniciato sotto l'orlo lasciato a risparmio. Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Vernice rossa opaca per i tratti sull'orlo; bruna per l'interno della vasca.

Provenienza: Sett. E1, US 5.154

Cronologia: 720 - 650 a.C.

Cfr. *Pithecoussai I*, t. 309 B, Tavola 117, n. 4 (TGII), tomba 525, Tavola 157, n. 2 (TGII); *Stipe Cavalli*, Tavola XXIX, nn. 58 - 62; *Cuma II*, Tavola 5, n. 14 (TTA 86), 15 (TTA87), 18 (TTA88), Tavola 7, nn. 3 e ss.; OLCESE 2017, p. 318, nn. 78, 80.

4. N. inventario: SI235.92_002 (fig. 4.3)

Diam: 14 cm; h.: 1,4 cm

Orlo di *lekane* con porzione dell'ansa. Decorazione a 3 fasce lungo il bordo piatto, all'interno completamente verniciato. Ansa originariamente decorata con un motivo "ad onda". Argilla rossastra, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Vernice rossa, opaca, mal conservata soprattutto all'esterno e lungo l'orlo.

Provenienza: Sett. B1, US 5.92

Cronologia: 650 - 600 a.C.

Cfr. *Cuma II*, Tavola 6, n. 1 (TTA94), 2 (TTA95); Tavola 5, n. 19 (TTA90); Tavola 8, nn. 1 e ss.; MUNZI 2007, p. 119, fig. 9; MERMATI 2012, Tavola XXVIII, n. S1.

5. N. inventario: SI235.202_016

Diam: 9 cm; h.: 1,6 cm

Orlo di *lekane*. Lungo l'orlo esterno decorazione a fascia; all'interno verniciata sotto l'orlo con una fascia di circa 1 cm. Parete esterna decorata con il motivo "ad onda". Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Vernice rosso-aranciata, ben conservata.

Provenienza: Sett. E1, US 5.202

Cronologia e cfr: si veda il pezzo precedente.

6. N. inventario: SI235.212_019 (fig. 4.4)

Diam: 11 cm; h.: 1,8 cm

Orlo di *lekane*. Parete esterna decorata con una fascia lungo l'orlo, motivo ad onda e linea sulla parete. Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Vernice bruna lungo l'orlo, rosso-aranciata sulla parete, ben conservata.

Provenienza: Sett. E1, US 5.212

Cronologia e cfr: si veda cat. 4.

7. N. inventario: SI235.165_014

Parete di *lekane* con porzione di ansa. Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Vernice rossa ben conservata nella vasca

interna, all'esterno 2 linee di colore più chiaro.

Provenienza: Sett. E1, US 5.165

Cronologia e cfr: si veda cat. 4.

Piatto

8. N. inventario: SI235.202_017 (fig. 8)

h.: 4,6 cm; largh.: 5,9 cm

Parete di piatto. All'esterno presenta un decoro sub-geometrico con fregio di "mezzelune" nella parte più centrale, verso l'orlo decorazione a fasce e a gruppi di trattini. All'interno due bande concentriche. Argilla *beige*, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Vernice rosso-aranciata, compatta, ben conservata.

Provenienza: Sett. E1, US 5.202

Cronologia: fine VIII secolo a.C. - inizio VII secolo a.C.

Cfr.: D'AGOSTINO 1968, p. 105, n. 35, fig. 10; *Pithecoussai I*, Tavola 49, n. 16; Tavola 86, n. 31 (per la decorazione); *Timpone Motta* 2006, pp. 124-125, H3, 125a-b; *Cuma II*, Tavola 8, n. 8 (TTA126).

Forme chiuse

9. N. inventario: SI235.243_025

Diam: 9 cm; h.: 2,1 cm

Orlo di bottiglia. Orlo esterno decorato da una fascia, lungo la parete si nota un'altra decorazione non determinabile. Argilla rosata, con pochi inclusi. Vernice rossa mal conservata.

Provenienza: Sett. E1, US 5.243

Cronologia: fine VIII secolo a.C.

Cfr.: *Cuma II*, Tavola 5, n. 11 (TTA82).

10. N. inventario: SI235.257_028 (fig. 4.5)

Diam: n.d.; h.: 1,4 cm

Orlo di olpe. Orlo verniciato; parete interna verniciata fino a circa 0,5 cm dall'orlo. Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei, vulcanici e mica. Vernice bruno scuro opaca, ben conservata.

Provenienza: Sett. E1, US 5.257

Cronologia: seconda metà VI secolo a.C. - fine V secolo a.C.

Cfr.: *Velia Studien 2*, Tavola 14, IIa. 3 5-37; *Fratte, T. XXVII*, p. 216, n. 11, fig. 355b; *Pithecoussai I*, t. 6, Tavola LXXXII.

11. N. inventario: SI235.212_022 (fig. 9)

h.: 6,2 cm; largh.: 2 cm

Ansa a nastro di *oinochoe* di produzione locale ricomposta da due frammenti. Decorata da due fasce ai lati e con due serie di trattini orizzontali. Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei,

vulcanici e mica. La superficie del pezzo risulta scabra, con diverse asperità (forse perché plasmata a mano). Vernice rossa opaca ben conservata.

Provenienza: Sett. E1, US 5.212 e US 5.223

Cronologia: 720 - 650 a.C.

Cfr.: D'AGOSTINO 1968, p. 100, fig. 17.19; *Pithecoussai I*, t. 293.1, Tavola 113; *CVA Tarquinia III*, p. 8, Tavola 2.2.

BUCCHERO

Kantharos

12. N. inventario: SI235.229_024

Diam: 16 cm; h.: 1,2 cm

Orlo di *kantharos*. Probabile produzione campana.

Argilla nera, granulosa, poco depurata: si notano inclusi micacei. Superficie lisciata, opaca.

Provenienza: Sett. E1, US 5.229

Cronologia: secondo quarto del VI secolo a.C. - inizio V secolo a.C.

Cfr.: DEL VERME 2006, Tavola 11.13 (TA151).

CERAMICA CORINZIA

13. Kotyle

N. inventario: SI235.191_006 (fig. 4.6)

Diam: 14 cm; h.: 3,2 cm

Orlo di *black kotyle* corinzia. Orlo a risparmio; all'interno, a circa 2 cm dall'orlo, compare una linea sovradipinta in bianco; all'esterno 2 linee bianche sovradipine intervallate da una in paonazzo. Argilla verdastra, molto depurata, corinzia. Vernice nera, compatta, opaca, ben conservata.

Provenienza: Sett. B1, US 5.191

Cronologia: 590 - 570 a.C.

Cfr.: *Cuma II*, p. 34, Tavola 9.13 (TTA146); *Tocra I*, p. 40, n. 435, Tavola 27; *Corinth VII.2*, An 196, An 212, An 114 fine CA; An 79; *Gravisca 2*, 2009, Tavola XI.109.

CERAMICA GRECO-ORIENTALE

Coppe ioniche

14. N. inventario: SI235.171_004 (fig. 4.7)

Diam: 14 cm; h.: 1,5 cm

Orlo di coppa ionica A2 di imitazione locale/regionale. Decorato l'orlo interno, lasciato a risparmio quello esterno ad eccezione di una linea. Argilla rossastra, poco depurata: si notano inclusi calcarei e mica. Vernice rossastra, stesa sommariamente.

Provenienza: Sett. B1, US 5.171

Cronologia: 620 - 550 a.C.
Cfr. CAMERA 2015, pp. 181 e ss.; *Cuma II*, Tavola 12; *Gravisa 4*, p. 150.

15. N. inventario: SI235.216_023

Diam: n.d.; h.: n.d.
Orlo di coppa ionica B1 d'importazione. Argilla *beige*, molto depurata e compatta. Vernice nera lucida, ben conservata, sovraddipinture in bianco quasi scomparse e paonazzo opaco, mal conservato. Provenienza: Sett. E1, US 5.216
Cronologia: ultimo quarto del VII secolo a.C. - prima metà del VI secolo a.C.
Cfr.: *Histria IV*, pp. 14-115, fig. 30, nn. 748-75; *Les Céramiques*, p. 48, Tavola XXII, fig. 4, pp. 163-166, 199-200, Tavola LXXXVII, figg. 72-73; *Samos III*, pp. 149-150, n.29; CABRERA BONET 1988-1989, fig. 4, n. 62, fig. 5, n. 68; *Gravisa 4*, p. 160, n. 302; *Cuma II*, pp. 44, 46, tavv. 12.6 (TA152), 12.7 (TA19), 12.8; CAMERA 2015, pp. 186-189.

16. Piatto a tesa orizzontale

N. inventario: SI235.212_021 (fig. 5.1)
Diam: 13 cm; h.: 0,9 cm
Orlo di piatto a tesa orizzontale; la vasca interna presenta una risega sotto l'orlo.
Argilla *beige*, compatta, ma non molto depurata: sono visibili inclusi micacei. Vernice interna bruna opaca sotto l'orlo; parte superiore della tesa decorata a bande paonazze e brune (con riflessi metallici).
Provenienza: Sett. E1, US 5.212
Cronologia: seconda metà VII secolo a.C.
Cfr.: *Tocra I*, fig. 26, n. 701; p. 50 e ss. n. 631, tavv. 34-36; p. 52 "banded dishes", n. 681, Tavola 37.

CERAMICA A FASCE

17. Coppetta

N. inventario: SI235.212_020 (fig. 5.2)
Diam: n.d.; h.: 1,7 cm
Fondo di coppetta decorata a fasce. All'interno fascia sul fondo, all'esterno si distinguono due fasce: una sul fondo e una 2 cm circa più sopra. Argilla rosata, granulosa, poco depurata: si notano inclusi calcarei e micacei. Vernice bruna, opaca, mal conservata.
Provenienza: Sett. E1, US 5.212
Cronologia: VI secolo a.C.
Cfr.: CUOZZO-D'ANDREA 1991, fig. 8 n. 38A1, p. 84; NOTARSTEFANO 2013, 209-210, fig. 4, Tipo 1, nn. 29-30.

Brocche e brocchette

18. N. inventario: SI235.154_009

Diam: 9 cm; h.: 2,1 cm
Orlo di brocchetta decorata a fasce; una fascia doveva correre al di sotto dell'orlo esterno, si ritrovano anche delle decorazioni all'interno di non facile lettura. Argilla *beige*, poco depurata, granulosa. Vernice bruna opaca, stesa sommariamente. Provenienza: Sett. E1, US 5.154
Cronologia: VI secolo a.C.
Cfr.: *Cuma II*, Tavola 14, n. 2 (TTA20); Tavola 20, n. 12 (TTA242).

19. N. inventario: SI235.155_012

Diam: 11 cm; h.: 3 cm
Orlo di brocchetta decorata a fasce: una fascia sottile corre sotto l'orlo interno, mentre la parete interna, per la parte conservata, è interamente rivestita di vernice. Argilla rosata, poco depurata: si distinguono grossi inclusi di mica e calcare. Vernice rosso-bruna, stesa sommariamente (il frammento reca anche tracce di incrostazioni post-deposizionali).
Provenienza: Sett. E1, US 5.155
Cronologia e cfr.: si SI235.154_009.

20. N. inventario: SI235.154_011

Diam: 13 cm; h.: 4,1 cm
Orlo di brocca decorata a fasce: una fascia ricopre quasi totalmente l'orlo esterno; all'interno risulta, per la parte conservata, totalmente verniciata. Argilla rosata, poco depurata, con inclusi calcarei e micacei. Vernice nera opaca, mal conservata.
Provenienza: Sett. E1, US 5.154
Cronologia: VI secolo a.C.
Cfr.: *Cuma II*, Tavola 20, n. 11 (TTA240).

CERAMICA A VERNICE NERA D'IMITAZIONE

21. Coppa tipo Bloesch C concave lip

N. inventario: SI235.93_003 (fig. 5.3)
Diam: 17 cm; h.: 2,7 cm
Orlo di *kylix* tipo Bloesch C *concave lip* di imitazione. Interamente verniciato di nero eccezion fatta per la porzione di vasca che doveva trovarsi sull'attacco dell'ansa. Argilla rosata, poco depurata: si notano inclusi calcarei e micacei. Vernice nera, abbastanza lucente, con riflessi metallici.
Provenienza: Sett. B1, US 5.93
Cronologia: 525 - 480 a.C.
Cfr.: *Gravisa 9*, p. 21, tipo 4 n. 12, Tavola 2; *Cuma II*, p. 92, tavv. 22B, 23; p. 94, Tavola 22.B.5-11; 23.1 TROMBETTI 2009, p. 198, fig. 2 n. 4. (FP)

TERRA SIGILLATA ITALICA

22. Coppetta con orlo verticale

N. inventario: SI235.238_076 (fig. 12.1)

Diam: n.d.; h.: 1,9 cm

Coppetta con orlo arrotondato, diritto; vasca emisferica poco profonda, con scanalatura sul profilo interno immediatamente al di sotto dell'orlo.

Decorazione a rotella sulla porzione superiore del profilo esterno.

Impasto composto con matrice argillosa rosata, compatta, ben depurata.

Vernice rossa, molto compatta, lucida.

Produzione italica.

Provenienza: Cisterna B, US 5.238

Cronologia: 0 - 40 d.C.

Cfr.: *Conspectus*, Forma 33.4.1, Tavola 30, p. 111

23. Coppetta con orlo a tesa

N. inventario: SI235.202_099 (fig. 12.2)

Diam: 8 cm; h.: 2,6 cm

Coppetta con orlo a tesa dritta, a sezione sub-ellittica, appuntita superiormente; vasca a profilo convesso.

Impasto composto con matrice argillosa rosata, ben depurato, e minute inclusioni calcaree e vulcaniche.

Vernice rossa, compatta, opaca.

Produzione campana.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 20 - 40 d.C.

Cfr.: *Conspectus*, Forma 37.3.1 e 37.4.2, Tavola 33, p. 117.

24. Coppetta con orlo svasato

N. inventario: SI235.271_030 (fig. 12.3)

Diam: 9 cm; h.: 1,6 cm

Coppetta con orlo arrotondato, svasato, a profilo continuo con la vasca a pareti rettilinee.

Impasto composto con matrice argillosa rosa chiaro, molto ben depurato, compatto.

Vernice rossa, compatta, lucida.

Produzione italica.

Provenienza: Cisterna A, US 5.271

Cronologia: 10 a.C. - 20 d.C.

Cfr.: *Conspectus*, Forma 7.2.1, Tavola 7, p. 65.

25. Piatto carenato

N. inventario: SI235.167_117 (fig. 12.4)

Diam: 15 cm; h.: 2,1 cm

Piatto con orlo verticale, arrotondato, appena svasato, a profilo continuo con la vasca cilindrica carenata.

Impasto composto con matrice argillosa rosa chiaro,

ben depurata.

Vernice rossa, molto compatta, lucida.

Produzione italica.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 20 a.C. - 50 d.C.

Cfr.: *Conspectus*, Forma 20.1.2, Tavola 18, p. 87

TERRA SIGILLATA AFRICANA

26. Piattello Hayes 108

N. inventario: SI235.202_083 (fig. 12.5)

Diam: 17 cm; h.: 4,4 cm

Piatto con orlo a tesa diritta, a sezione sub-rettangolare, appiattita superiormente; vasca a calotta impostata su piede ad anello verticale a sezione sub-triangolare.

Impasto con matrice argillosa di colore arancio, polverosa, piuttosto grossolana, e inclusi quarziferi e calcarei; sono presenti anche sporadiche bolle d'aria.

Vernice arancione, scura, compatta, opaca.

Produzione africana D.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 600 - 630 d.C.

Cfr.: HAYES 1972, Forma 108, Fig. 33, p. 171.

27. Coppa Hayes 99D

N. inventario: SI235.202_087 (fig. 12.6)

Diam: 20 cm; h.: 7,6 cm

Coppa con orlo a tesa arrotondata, pendula e a sezione irregolare; vasca a profilo convesso.

Impasto con matrice argillosa arancione, granuloso, ben depurato, e inclusi calcarei e vulcanici di piccole dimensioni.

Vernice arancio, molto compatta, opaca, mal conservata.

Produzione africana D

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 650 - 700 d.C.

Cfr.: HAYES 1972, Forma 99D, Fig. 22, p. 154; BONIFAY 2004, Tipo 55, nr. 10, Fig. 96, p. 181.

28. Piatto Hayes 105.9

N. inventario: SI235.167_109 (fig. 12.7)

Diam: 30 cm; h.: 1,9 cm

Piatto con orlo verticale, arrotondato, ingrossato, a sezione sub circolare, distinto dalla parete a profilo rettilineo.

Impasto con matrice argillosa di colore arancio, granuloso, e frequenti inclusi di natura calcarea e micacea.

Vernice arancio scuro, molto compatta, opaca.

Produzione africana D

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167
Cronologia: 630 - 670 d.C.
Cfr.: HAYES 1972, Forma 105.9, Fig. 32, p. 169;
BONIFAY 2004, Tipo 57B, Fig. 98, p. 183.

CERAMICA *FORUM WARE*

29. *Coppa*

N. inventario: SI235.167_115; SI235.167_116 (fig. 13.1)
Diam: 19 cm; h.: 3,8 cm
Coppa con orlo arrotondato, leggermente estroflesso, a profilo continuo con la vasca emisferica.
Rivestimento in vetrina pesante, di colore marrone scuro, molto compatta, lucida.
Lato esterno decorato a rilievo con motivo a bugna.
Impasto composto con matrice argillosa, con cuore marrone, granuloso e inclusi calcarei e grani di origine sabbiosa e micacei.
Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167
Cronologia: 800 - 830 d.C.
Cfr.: PAROLI 1994, Tavola E, n. 2; ROMEO 1994, fig. 7, p. 380.

30. *Coppa*

N. inventario: SI235.254_070 (fig. 13.2)
Diam: 23 cm; h.: 6,6 cm
Coppa con orlo arrotondato, verticale a profilo continuo con la vasca troncoconica.
Rivestimento in vetrina pesante, di colore verde, molto compatta, lucida.
Lato esterno decorato a rilievo con motivo a pigna.
Impasto composto di matrice argillosa di colore violaceo, con cuore nero, molto grossolano e inclusi tufacei di dimensioni medio-grandi e frequenti grani di mica e calcare di piccole dimensioni; sono state riscontrate anche sporadiche bolle d'aria.
Provenienza: Cisterna B, US 5.254
Cronologia: 770 - 820 d.C.
Cfr.: ARTHUR - CAPECE 1994, fig. 1, p. 501, n. 2; PAROLI 1994, Tavola E, n. 1C.

CERAMICA COMUNE DA CUCINA

Tegami a vernice rossa interna

31. N. inventario: SI235.202_091 (fig. 14.1)
Diam: 17 cm; h.: 2,4 cm
Tegame con orlo ingrossato con punta assottigliata, verticale, continuo con la vasca a pareti rettilinee.
Impasto composto con matrice argillosa di colore

arancio, granulosa, e frequenti inclusi calcarei e micacei.

Rivestimento interno di colore rosso, compatto, lucido.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202
Cronologia: 50 - 200 d.C.
Cfr.: CIOTOLA 2017, fig. 16, p. 174, nn. 14 (K2.8247.2), 15 (K2.9201.273).

32. N. inventario: SI235.202_093

(fig. 14.2)
Diam: 20 cm; h.: 3,8 cm
Tegame con orlo arrotondato, verticale, continuo con la vasca a profilo emisferico.
Impasto composto con matrice argillosa di colore nerastro, granulosa, e frequenti inclusi calcarei e micacei di piccole dimensioni.
Rivestimento interno di colore rosso, molto compatto, lucido.
Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202
Cronologia: 70 - 220 d.C.
Cfr.: CARMINIELLO 27, fig. 78, p. 177; CAVASSA 2009, fig. 4, p. 312, CJB8.

Pentole

33. N. inventario: SI235.167_113 (fig. 14.3)
Diam: 21 cm; h.: 2,4 cm
Pentola con orlo a tesa pendula, verticale; breve collo a pareti verticali.
Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, polverosa, e inclusi vulcanici e calcarei di dimensioni medio-grandi di grani di mica di dimensioni piccole.
Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167
Cronologia: 150 a.C. - 100 sec. d.C.
Cfr.: OLCESE 2003, tipo 15, Tavola XIII, n.5; PESANDO - GIGLIO 2017, Tavola LXIX, p. 464, n. O23b.

34. N. inventario: SI235.255_048; SI235.255_049; SI235.255_050 (fig. 14.4)

Diam: 22 cm; h.: 14,7 cm
Pentola con orlo a tesa orizzontale, a sezione sub-ellittica, ingrossata sul lato esterno; corpo globulare continuo con il fondo arrotondato.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, granulosa, molto grossolana, e inclusi di natura tufacea e calcarea di dimensioni medio-grandi e frequenti inclusioni micacee, calcaree e vulcaniche di dimensioni piccole.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255
Cronologia: 670 - 740 d.C.
Cfr.: CARMINIELLO 45, fig. 114, p. 240.

35. N. inventario: SI235.243_080 (fig. 14.5)

Diam: 20 cm; h.: 3,6 cm

Pentola con orlo a tesa orizzontale, a sezione sub-ellittica, leggermente inclinata verso l'interno, continua con il basso collo a pareti concave; corpo ovoidale.

Impasto composto con matrice argillosa di colore marrone, granulosa, e inclusi a matrice calcarea di dimensioni medie e piccole, e grani di mica di dimensioni piccole.

Provenienza: Cisterna B, US 5.243

Cronologia: 670 - 740 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 45, fig. 114, p. 240.

36. N. inventario: SI235.262_046 (fig. 15.1)

Diam: 26 cm; h.: 15,6 cm

Pentola con orlo a tesa orizzontale, a sezione sub-ellittica, appiattita superiormente e leggermente inclinata verso l'interno; corpo ovoidale con pareti ad andamento rettilineo, continua con il fondo a calotta.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, granulosa, e frequenti inclusi calcarei di dimensioni medie e minimi grani di mica.

Provenienza: Cisterna A, US 5.262

Cronologia: 700 - 820 d.C.

Cfr.: LUPIA 1998, fig. 96, p. 169, n. 12.

37. N. Inventario: SI235.202_095 (fig. 15.2)

Diam: 23 cm; h.: 7,1 cm

Pentola con orlo a tesa orizzontale, a sezione sub-rettangolare, appiattita superiormente; corpo ovoidale con pareti ad andamento rettilineo e marcata inflessione del profilo poco al di sotto dell'orlo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore marrone scuro, molto granulosa, e frequenti inclusi vulcanici, micacei e sabbiosi.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 700 - 820 d.C.

Cfr.: LUPIA 1998, fig. 96, p. 169, n. 12.

38. N. inventario: SI235.262_040;

SI235.262_041 (fig. 15.3)

Diam: 22 cm; h.: 10,6 cm

Pentola con orlo arrotondato, svasato, distinto dal corpo con profilo globulare.

Impasto composto con matrice argillosa di colore marrone scuro, granulosa, grossolana, e frequenti inclusi tufacei, calcarei e vulcanici di dimensioni medie e grani di mica di piccole dimensioni.

Provenienza: Cisterna A, US 5.262

Cronologia: 500 - 900 d.C.

Cfr.: *Settefinestre*, Tavola 27, p. 101, n. 7.

39. N. inventario: SI235.262_042 (fig. 16.1)

Diam: 22 cm; h.: 10,6 cm

Pentola con orlo a mandorla, svasato, distinto dalla vasca a profilo globulare; scanalatura immediatamente al di sotto dell'orlo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore nerastro, granulosa, molto grossolana, e frequenti inclusi calcarei di dimensioni medio-grandi e grani di mica di piccole dimensioni.

Provenienza: Cisterna A, US 5.262

Cronologia: 500 - 900 d.C.

Cfr.: *Settefinestre*, Tavola 27, p. 101, n. 7.

Olle

40. N. inventario: SI235.255_056 (fig. 16.2)

Diam: 21 cm; h.: 6,6 cm

Olla con orlo arrotondato, svasato, continuo con il corpo a profilo ovoidale.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, grossolana, e inclusi vulcanici di dimensioni medie e micacei di piccole dimensioni.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255

Cronologia: 500 - 800 d.C.

Cfr.: TONIOLI 2020, tipo 3.2, Tavola XXXII, p. 305, nr. 4 (BV827).

41. N. inventario: SI235.255_054;

SI235.255_055 (fig. 16.3)

Diam: 33 cm; h.: 6,4 cm

Olla con orlo arrotondato, svasato, continuo con il corpo a profilo ovoidale.

Impasto composto con matrice argillosa di colore verdognolo, granulosa, grossolana, e inclusi calcarei, vulcanici e micacei di piccole dimensioni; si attestano sporadiche bolle d'aria.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255

Cronologia: 500 - 800 d.C.

Cfr.: Cfr.: TONIOLI 2020, tipo 3.2, Tavola XXXII, p. 305, nr. 4 (BV827)

42. N. inventario: SI235.167_104 (fig. 16.4)

Diam: 14 cm, h.: 4,5 cm

Olla con orlo arrotondato, svasato, continua con il breve collo a pareti concave; corpo ovoidale.

Impasto composto con matrice argillosa di colore nerastro, grossolana, e inclusi calcarei di dimensioni medie e grani di mica di dimensioni piccole.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 500 - 800 d.C.

Cfr.: CIOTOLA 2017, fig. 56, p. 249, n. 2 (K2.9210.047).

43. N. inventario: SI235.167_107 (fig. 16.5)

Diam: 15 cm; h.: 2,4 cm

Olla con orlo ingrossato, a sezione trapezoidale, continuo con il corpo a profilo ovoide.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, polverosa, e frequenti inclusi micacei e vulcanici.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 500 - 600 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 14.4, fig. 109, p. 231.

44. N. inventario: SI235.202_089 (fig. 16.6)

Diam: 25 cm; h.: 4,1 cm

Olla con orlo ingrossato, a sezione trapezoidale, continuo con il corpo a profilo ovoide; presente gradino sul profilo esterno poco al di sotto dell'orlo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rossastro, molto grossolano, e grandi inclusi vulcanici e tufacei e frequenti grani di mica di piccole dimensioni.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 500 - 600 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 14.4, fig. 109, p. 231.

Coperchi

45. N. inventario: SI235.262_045 (fig. 17.1)

Diam: 26 cm; h.: 0,8 cm

Coperchio con orlo a tesa ripiegata, a sezione sub-triangolare; vasca poco profonda, a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, granulosa, e inclusi calcarei, vulcanici e quarziferi di dimensioni medie.

Provenienza: Cisterna A, US 5.262

Cronologia: 0 - 400 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 73, fig. 116, p. 244; CIOTOLA 2017, fig. 73, p. 293, nr. 3 (K2.9210.64).

46. N. inventario: SI235.270_053 (fig. 17.2)

Diam: 24 cm; h.: 1 cm

Coperchio con orlo a tesa ripiegata; vasca poco profonda a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore nerastro, polverosa, e inclusi calcarei e micacei di piccole dimensioni.

Provenienza: Cisterna A, US 5.270

Cronologia: 0 - 400 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 73, fig. 116, p. 244; CIOTOLA 2017, fig. 73, p. 293, nr. 7 (K2.9205.183).

47. N. inventario: SI235.167_109 (fig. 17.3)

Diam: 25 cm; h.: 2,7 cm

Coperchio con orlo ingrossato, a sezione sub-ellittica, distinto dalla vasca a profilo troncoconico.

Il frammento conserva parte della decorazione con scanalature concentriche sul lato esterno.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, granulosa, e frequenti inclusioni calcaree e micacee di piccole dimensioni; rivestimento colore arancio scuro, compatto, opaco.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 0 - 400 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 72.3, fig. 116, p. 244; CIOTOLA 2017, fig. 78, p. 208, nr. 44 (K2.9106.113).

48. N. inventario: SI235.255_068 (fig. 17.4)

Diam: 23 cm; h.: 1,1 cm

Coperchio con orlo ingrossato verso l'esterno, svasato, continuo con la vasca poco profonda, con pareti ad andamento leggermente concavo.

Impasto composto con matrice argillosa colore marrone scuro, polverosa, e minimi inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255

Cronologia: 500 - 700 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 76.2, fig. 116, p. 244.

49. N. inventario: SI235.167_112 (fig. 17.5)

Diam: 17 cm; h.: 1 cm

Coperchio con orlo arrotondato, leggermente inclinato verso l'alto, continuo con la vasca poco profonda a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, granuloso, e frequenti inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 600 - 700 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 81, fig. 117, p. 246; CIOTOLA 2017, fig. 70, p. 282, nr. 10 (K2.9137.944).

50. N. inventario: SI235.238_079 (fig. 17.6)

Diam: 23 cm; h.: 1,5 cm

Coperchio con orlo arrotondato, svasato, continuo con la vasca poco profonda, a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore violaceo scuro, granulosa, e frequenti inclusioni micacee e a matrice sabbiosa.

Provenienza: Cisterna B, US 5.238

Cronologia: 500 - 800 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 75.1, fig. 116, p. 244; CIOTOLA 2017, fig. 68, p. 277, nr. 4 (K2.9111.118).

51. N. inventario: SI235.254_073 (fig. 17.7)

Diam: 19 cm; h.: 2,1 cm

Coperchio con orlo arrotondato, svasato, continuo con la vasca poco profonda, a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore

marrone, polverosa, e inclusi calcarei e micacei di piccole dimensioni.

Provenienza: Cisterna B, US 5.254

Cronologia: 500 - 800 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 75.1, fig. 116, p. 244; CIOTOLA 2017, fig. 68, p. 277, nr. 6 (NL 55).

52. N. inventario: SI235.262_044 (fig. 17.8)

Diam: 15 cm; h.: 2,8 cm

Coperchio con orlo arrotondato, a sezione subrettangolare, continuo con la vasca profonda a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore nerastro, polveroso, e frequenti inclusi calcarei di piccole dimensioni.

Provenienza: Cisterna A, US 5.262

Cronologia: 500 - 800 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 75.1, fig. 116, p. 244; CIOTOLA 2017, fig. 68, p. 277, nr. 4 (K2.9111.118).

53. Klibanus

N. inventario: SI235.262_038; SI235.262_039

(fig. 18.1)

Diam: 23 cm; h.: 7,5 cm

Coperchio di *klibanus* con orlo a sezione subrettangolare, leggermente svasato, appiattito inferiormente, continuo con la vasca a profilo troncoconico, fondo leggermente arrotondato; ansa a bastoncello, a sezione sub-ellittica, impostata all'esterno del fondo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore marrone scuro, molto grossolana, e inclusi calcarei e tufacei di dimensioni grandi e grani di mica di dimensioni piccole.

Provenienza: Cisterna A, US 5.262

Cronologia: 600 - 820 d.C.

Cfr.: ARTHUR - PATTERSON 1994, fig. 12, p. 436, nn. 6 - 8.

Testi da forno

54. N. inventario: SI235.255_058;

SI235.255_059 (fig. 18.2)

Diam: 35 cm; h.: 8,6 cm

Mortaio con orlo verticale, arrotondato, continuo con la vasca a profilo troncoconico e fondo piatto.

Impasto con matrice argillosa di colore rossastro, con cuore nero, granuloso, molto grossolano, e inclusi calcarei e vulcanici di dimensioni medio-grandi.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255

Cronologia: 700 - 820 d.C.

Cfr.: LUPIA 1998, fig. 101, p. 179, n. 69.

55. N. inventario: SI235.238_075 (fig. 18.3)

Diam: 35 cm; h.: 8 cm

Mortaio con orlo verticale, arrotondato, assottigliato, continuo con la vasca a profilo troncoconico e fondo piatto.

Impasto con matrice argillosa di colore arancio, molto grossolano, e inclusi calcarei e vulcanici di dimensioni medio-grandi e frequenti bolle d'aria; superfici lisce.

Provenienza: Cisterna B, US 5.238

Cronologia: 700 - 820 d.C.

Cfr.: COTTON - MÉTRAUX 1985, fig. 54, p. 221, n. 7; LUPIA 1998, fig. 101, p. 179, n. 70.

CERAMICA COMUNE ACRONA

56. Scodella

N. inventario: SI235.238_082 (fig. 19.1)

Diam: 28 cm; h.: 3,2 cm

Lekane di grandi dimensioni con orlo ingrossato, a sezione trapezoidale, verticale, appiattito superiormente, continuo con la vasca a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, con cuore grigio, polveroso, ben depurata, e inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Cisterna B, US 5.238

Cronologia: 670 - 740 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 38.2, fig. 84, p. 189; BALDASSARRE et alii 2010, fig. 65, p. 127, n. 2.

Coppe

57. N. inventario: SI235.167_111 (fig. 19.2)

Diam: 16 cm; h.: 3,4 cm

Coppa con orlo arrotondato, ingrossato, verticale, a sezione circolare, continuo con la vasca a profilo emisferico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore beige, granulosa, e frequenti inclusi calcarei, vulcanici e micacei; attestate anche sporadiche bolla d'aria.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 430 - 540 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 52, fig. 85, p. 190; TONIOLI 2020, Tavola LVIII, p. 332, n.10 (SP 19).

58. N. inventario: SI235.167_105 (fig. 19.3)

Diam: 23 cm; h.: 3,7

Coppa con orlo arrotondato, leggermente ingrossato, verticale, continuo con il profilo della vasca emisferica con marcata inflessione del profilo poco al di sotto dell'orlo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore

arancio, polverosa, e inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 450 - 500 d.C.

Cfr.: TONIOLI 2020, Tavola LVIII, p. 332, n. 13 (GI 170)

59. N. inventario: SI235.202_085 (fig. 19.4)

Diam: 20 cm; h.: 3,9

Coppa con orlo arrotondato, rientrante, continuo con la vasca a profilo emisferico; presenta costolatura sulla superficie esterna poco al di sotto dell'orlo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa chiaro, ben depurato, e inclusi calcarei e vulcanici di piccole dimensioni.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 430 - 470 d.C.

Cfr.: *Carminielo*, tipo 22, fig. 82, p. 188; MARAZZI *et alii* 2010, fig. 4, p. 504, n. 3.

60. N. inventario: SI235.167_110 (fig. 19.5)

Diam: 16 cm; h.: 3,6 cm

Coppa con orlo assottigliato, leggermente svasato, continuo con il profilo della vasca a calotta; presente costolatura sulla superficie esterna poco al di sotto dell'orlo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa, molto granulosa, e frequenti inclusioni calcaree, micacee e vulcaniche.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.167

Cronologia: 680 - 720 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 31, fig. 83, p. 188.

61. N. inventario: SI235.202_092 (fig. 19.6)

Diam: 12 cm; h.: 4,3 cm

Coppa con orlo arrotondato, ingrossato, verticale, distinto dalla vasca emisferica da costolatura esterna.

Impasto composto con matrice argillosa di colore *beige*, ben depurata, e inclusi micacei di piccole dimensioni.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 680 - 720 d.C.

Cfr.: MONTI 1991, fig. 106, p. 144, B; *Carminielo* 20, fig. 82, p. 186.

Olle

62. N. inventario: SI235.270_047 (fig. 20.1)

Diam: n.d.; h.: 12,4 cm

Olla con orlo arrotondato, ingrossato, svasato, continuo con il collo a pareti concave; corpo ovoide. Il frammento conserva un'ansa verticale a bastoncello, a sezione ellittica, sormontante.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa, polverosa, ben depurata, e inclusi calcarei e vulcanici di piccole dimensioni; ingobbio color

crema, opaco.

Provenienza: Cisterna A, US 5.270

Cronologia: 550 - 650 d.C.

Cfr.: LUPIA 1998, fig. 99, p. 175, n. 38; BALDASSARRE *et alii* 2010, fig. 65, p. 127, n. 14.

63. N. inventario: SI235.254_072 (fig. 20.2)

Diam: 23 cm; h.: 11 cm

Olla con orlo a sezione sub-rettangolare, leggermente svasato, continuo con il breve collo a pareti concave; corpo ovoide. Il frammento conserva un'ansa a bastoncello, a sezione sub-circolare, impostata verticalmente nella porzione superiore del corpo.

Decorazione a pettine sul corpo, con motivo ad onda inquadrato da motivi lineari orizzontali.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa, ben depurata, e minimi inclusi calcarei e vulcanici; ingobbio crema, compatto.

Provenienza: Cisterna B, US 5.254

Cronologia: 760 - 800 d.C.

Cfr.: ARTHUR - PATTERSON 1994, p. 420; LUPIA 1998, fig. 74, p. 137, n. 10; RICCI 1998, fig. 15, p. 376, n. 2.

Anforette

64. N. inventario: SI235.243_077 (fig. 21.1)

Diam: 7 cm; h.: 4,1 cm

Anforetta con orlo a sezione rettangolare, verticale, appiattito superiormente, continuo con il collo a pareti rettilinee; ansa a nastro sormontante, a sezione ellittica.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa chiaro, polverosa, ben depurata, e inclusi calcarei di piccole dimensioni; ingobbio color crema, piuttosto compatto.

Provenienza: Cisterna B, US 5.243

Cronologia: 400 - 900 d.C.

65. N. inventario: SI235.255_060 (fig. 21.2)

Diam: 11 cm; h.: 6,9 cm

Anforetta con orlo ingrossato, a sezione rettangolare, risegato all'esterno, appiattito superiormente, continuo con il collo a pareti leggermente concave; ansa a nastro verticale, a sezione ellittica.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio-rosato, polverosa, ben depurata, e inclusioni calcaree; ingobbio crema, compatto.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255

Cronologia: 700 - 900 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 100.1, fig. 95, p. 204.

Bacini

66. N. inventario: SI235.202_096 (fig. 22.1)

Diam: 34 cm; h: 3,8 cm

Bacino con orlo a tesa pendula, a sezione sub-

circolare, ingrossato, continuo con la vasca a profilo emisferico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa, ben depurata, con minimi inclusi vulcanici; superfici lisce.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 700 - 800 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 17.2, fig. 109, p. 231.

67. N. inventario: SI235.202_101 (fig. 22.2)

Diam: 44 cm; h: 3,7 cm

Bacino con orlo a tesa orizzontale a sezione ellittica, leggermente inclinato verso l'interno; vasca con pareti rettilinee.

Decorazione a pettine sul lato superiore dell'orlo con doppio motivo ad onda.

Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa, polverosa, e minimi inclusi calcarei, vulcanici e micacei.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 760 - 800 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 67.5, fig. 89, p. 196; ARTHUR - PATTERSON 1994, fig. 6, p. 419, n. 1; DE ROSSI 2004, p. 259.

CERAMICA COMUNE DIPINTA

68. Bacino

N. inventario: SI235.202_084 (fig. 23.1)

Diam: 32 cm; h.: 8 cm

Bacino con orlo a tesa pendula a sezione sub-ellittica, collo con pareti rettilinee, distinto dal profilo del corpo con pareti ad andamento convesso.

Decorazione con fascia orizzontale in vernice bruna sul lato esterno della tesa dell'orlo; superficie esterna decorata con motivi non ricostruibili. Il frammento è interamente verniciato anche sulla superficie interna.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio-rosato, ben depurato, e minimi inclusi calcarei e vulcanici di piccole dimensioni.

Vernice bruna, molto diluita, opaca.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 550 - 650 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 71.2, fig. 90, p. 197; MONTI 1991, fig. 109, p. 144, A; LUPIA 1998, fig. 70, p. 129, n. 20; DE ROSSI 2004, p. 259.

Anforetta da tavola

69. N. inventario: SI235.255_061 (fig. 23.2)

Diam: 12 cm; h.: 4,3 cm

Anforetta con orlo arrotondato, ingrossato, a sezione

sub-ellittica, svasato, a profilo continuo con il collo a pareti rettilinee con gradino poco al di sotto del margine superiore. Ansa verticale a bastoncello a sezione ellittica.

Decorazione a fascia orizzontale in vernice bruna sull'orlo e sulla parte bassa dell'orlo; ansa decorata con motivi lineari orizzontali di forma sub-ellittica. Impasto composto con matrice argillosa di colore rosa, granuloso, e inclusioni di natura calcarea, vulcanica e micacea di piccole dimensioni; sono presenti sporadiche bolle d'aria.

Vernice bruna, compatta, opaca.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255

Cronologia: 700 - 800 d.C.

Cfr.: *Carminielo* 161, fig. 101, p. 215; PAROLI 1992, Tavola 4, p. 367, n.16; LUPIA 1998, fig. 88, p. 157, n. 74.

70. N. inventario: SI235.255_067 (fig. 23.3)

Diam: 11 cm; h.: 4,5 cm

Anforetta con orlo ingrossato, svasato, a sezione subrettangolare, a profilo continuo con il collo a pareti rettilinee. Ansa a nastro verticale costolata.

Decorazione a fascia orizzontale sull'orlo in vernice rossa, di cui si conservano tracce di colature sul collo.

Impasto composto con matrice argillosa color arancio, polveroso, e minute inclusioni di origine calcarea e vulcanica; superfici lisce.

Vernice rossa, compatta, opaca.

Provenienza: Cisterna A, US 5.255

Cronologia: 500 - 700 d.C.

Cfr.: COTTON 1979, fig. 62, p. 188, n. 58.

ANFORE DA TRASPORTO

71. Anfora tipo Keay 25

N. inventario: SI235.202_086 (fig. 23.4)

Diam: 12 cm; h.: 7,1 cm

Anfora con orlo arrotondato, ingrossato, svasato, esternamente distinto dalla spalla con pareti rettilinee.

Produzione africana. Impasto composto con matrice argillosa di colore rossastro, compatta, e inclusioni quarzifere e tufacee di dimensioni medie e grani di origine calcarea di dimensioni piccole; rivestimento arancio chiaro, compatto.

Produzione africana.

Provenienza: Fossa di scarico, US 5.202

Cronologia: 400 - 430 d.C.

Cfr.: KEAY 1984, Tipo 25, fig. 23, p. 83; TONIOLI 2020, Tavola XXI, p.229, nr. 5 (BV 159).

(GC)

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Agorà XII = The Athenian Agora. Volume XII: Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th century B.C., a cura di B.A. Sparkles - L. Talcott, Princeton 1970.

ARTHUR - CAPECE 1992 = P. Arthur - B. Capece, "Ceramica a vetrina pesante e "Forum Ware" a Napoli", in *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, Atti del Seminario (Siena, Certosa di Pontignano, 23-24 febbraio 1990), a cura di L. Parodi, Firenze 1992: 497-503.

ARTHUR - PATTERSON 1994 = P. Arthur - H. Patterson, "Ceramics and early Medieval central and Southern Italy: "a potted History""", in *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI - X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), a cura di R. Francovich - G. Noyè, Firenze 1994: 409-441.

ARTHUR 1998 = P. Arthur, "Local pottery in Naples and northern Campania in the sixth and seventh centuries", in *Ceramica in Italia: VI - VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), a cura di L. Sagui, Firenze 1998: 491-510.

Atlante I = Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero), in *EEA*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Roma 1981.

BAILO MODESTI 1980 = G. Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*, Napoli 1980.

BALDASSARRE *et al.* 2010 = I. Baldassarre - D. Giampaola - F. Longobardo - A. Lupia - G. Ferulano - R. Einaudi - F. Zeli, *Il teatro di Neapolis. Scavo e recupero urbano*, Napoli 2010.

BONIFAY 2004 = M. Bonifay, *Etudes sur la céramique tardive d'Afrique*, Oxford 2004.

BUCHNER 1982 = G. Buchner, "Die Beziehungen zwischen der euboiischen Kolonie Pithekoussai auf der Insel Ischia und dem nordwemitischen Mittelmeerraum in der zweiten Hälfte des 8. Jhs. v. Chr.", in *Phönizier im Westen: die Beiträge des Internationalen Symposiums über „Die Phönizische Expansion im Westlichen Mittelmeerraum“ in Köln vom 24. bis 27. April, 1979*, a cura di H.G. Niemeyer, Mainz am Rhein 1982: 277-306.

CABRERA BONET 1988-1989 = P. Cabrera Bonet, "El comercio foceo en Huelva: cronología y fisionomía", in *HuelvaArq* 10-11, 1988-1989: 41-100.

CAGGIA - MELISSANO 1997 = M.P. Caggia - V. Melissano, "Il sistema per la gestione dei dati di scavo. Normalizzazione dei dati e dei vocaboli", in *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, a cura di F. D'Andria, Lecce-Bari 1997: 97-116.

CAMERA 2015 = M. Camera, "Le coppe di tipo ionico del deposito votivo di piazza San Francesco a Catania. Alcune riflessioni tra tipologia, produzione e dinamiche territoriali", in *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, a cura di F. Nicoletti, Palermo 2015: 179-202.

Campi Flegrei = Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Cuma, a cura di F. Zevi - F. Demma - E. Nuzzo - C. Rescigno - C. Valeri, Napoli 2008.

CAPUTO - DE ROSSI 2006 = P. Caputo - G. De Rossi, "Cuma bizantina: il *castrum*. Stato delle ricerche e indagini recenti", in *Mezzogiorno e Mediterraneo. Strutture, relazioni tra antichità e medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 9-11 giugno 2005), a cura di G. Coppola, E. D'Angelo, R. Paone, Napoli 2006: 65-75.

CAPUTO 2008 = P. Caputo, "Cuma tardoantica e bizantina", in *Campi Flegrei*: 419-422.

CARMINIELLO = *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, a cura di P. Arthur, Galatina 1994.

CARSANA 2004 = V. Carsana, "Produzione e circolazione di ceramica a Napoli dal VII al XII secolo alla luce dei risultati di recenti scavi", in *Napoli Nobilissima 5*, serie 5, fasc. 1-2, 2004: 21-34.

CHIARAMONTE TRERÉ 1984 = C. Chiaramonte Treré, "Ceramica grezza e depurata", in *Ricerche a Pompei. I. L'insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C.*, A cura di M. Bonghi Jovino, Roma 1984: 140-192.

CIANCIO 1985 = A. Ciancio, "Tombe arcaico-classiche nei territori di Noicattaro e Valenzano-Bari (Scavi 1978-1981)", in *Taras 5*, 1, 1985: 45-107.

CIOTOLA 2017 = A. Ciotola, *Produzione e circolazione della ceramica comune nei Campi Flegrei in età romana: un campione dal Foro di Cuma*, Napoli 2017 (diss.).

CIOTOLA 2020 = A. Ciotola, In cumana compones. *La ceramica comune di età romana dal Foro di Cuma*, Napoli 2020.

CORINTH VII.2 = *Corinth VII.2. Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*, a cura di D.A. Amyx - P. Lawrence, Cambridge 1975.

COTTON - MÉTRAUX 1984 = M.A. Cotton - G.P.R. Métraux, *The San Rocco Villa at Francolise*, Hertford 1985.

COTTON 1979 = M.A. Cotton, *The Late Republican Villa at Posto, Francolise*, London 1979.

CUMA II = *Cuma. Le fortificazioni, 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, a cura di M.A. Cuozzo - B. D'Agostino - L. Del Verme, Napoli 2006.

CUOZZO - D'ANDREA 1991 = M.A. Cuozzo - A. D'Andrea, "Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V secolo a.C. alla luce della stratigrafia della necropoli", in *AIONArchStAnt 13*, 1991: 47-114.

CVA CAPUA IV = *Corpus Vasorum Antiquorum - Italia. Capua, Museo Campano*, vol. IV, a cura di P. Mingazzini, Roma 1970.

CVA TARQUINIA III = *Corpus Vasorum Antiquorum - Italia. Museo Archeologico di Tarquinia*, vol. III, a cura di F. Canciani, Roma 1974.

D'AGOSTINO 1968 = B. D'Agostino, "Pontecagnano - Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio", in *NSc*, 1968: 75-196.

DE BONIS *et al.* 2009 = A. De Bonis - L. Cavassa - C. Grifa - A. Langella - V. Morra, “Le ceramiche comuni di Cuma”, in *Les céramiques communes antiques d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production typologies et contextes inédites, II s. ap. J.-C. - III. s. av. J.-C.*, a cura di M. Pasqualini, Napoli 2009: 307-328.

DE CARO 1987 = S. De Caro, “Villa rustica in località Petraro (*Stabiae*)”, in *RIA* 19, 1987: 5-89.

DE JORIO 1817 = A. de Jorio, *Guida di Pozzuoli e contorno*, Napoli 1817.

DE LA GENIÈRE 1968 = J. De la Genière, *Recherches sur l'Age du Fer en Italie méridionale - Sala Consilina*, Napoli 1968.

DE ROSSI 2004 = G. De Rossi, “La fornace di Misenum (Napoli) ed i suoi prodotti ceramici: caratteri e diffusione”, in *QAM* 6, 2004: 253-264.

DEL VERME 2006 = L. Del Verme, “Il bucchero”, in *Cuma II*: 39-43.

DEYONELLE - IOZZO 2009 = M. Deyonelle - M. Iozzo, *La Céramique grecque de l'Italie méridionale et de Sicile. Productions coloniales et apparentées du VII^{me} et III^{me} siècle av. J.-C.*, Paris 2009.

DI GIOVANNI 1996 = V. Di Giovanni, “Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C. - II d.C.)”, in *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (Ier s. av. J.-C. - II s. ap. J.-C.). Le vaisselle de cuisine et de table*, Actes de Journée d'études organisé par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta (Naples, 27-28 mai 1994), a cura di M. Bats, Napoli 1996: 65-103.

Fratte = *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, a cura di G. Greco - A. Pandolfo, Modena 1990.

GABRICI 1913 = E. Gabrici, *Cuma*, Roma 1913.

GARCEA - MIRAGLIA - SORICELLI 1983 = F. Garcea - G. Miraglia - G. Soricelli, *Uno scarico di materiale ceramico di età adrianeo-antonina da Cratere Senga (Pozzuoli)*, Pozzuoli 1983.

Gravisca 2 = *Gravisca 2. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche corinzie ed etrusco-corinzie*, a cura di S. Bruni, Bari 2009.

Gravisca 4 = *Gravisca. Scavi nel santuario greco, 4. Le ceramiche ioniche*, a cura di S. Boldrini, Bari 1994.

Gravisca 9 = *Gravisca. Scavi nel santuario greco, 9. La ceramica a vernice nera*, a cura di V. Valentini, Bari 1993.

GRIFA *et al.* 2009 = C. Grifa - V. Morra - A. Langella - P. Munzi, “Byzantine ceramic production from Cuma (Campi Flegrei, Napoli)”, in *Archaeometry* 51, 2009: 75-94.

HAYES 1972 = J.W. Hayes, *Late Roman pottery*, London 1972.

Histria IV = *Histria IV. La céramique d'époque archaïque et classique (VII-VI s.)*, a cura di P. Alexandrescu, Bucaresti 1978.

JANNELLI 2002 = L. Jannelli, "Storia degli scavi e topografia dell'area sacra", in *Il deposito votivo dall'acropoli di Cuma*, a cura di M. Catucci - L. Jannelli - L. Sanesi - A. Mastrociccare, Roma 2002: 97-108.

JOHANNOWSKY 1983 = W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica dalla campania*, Napoli 1983.

KEAY 1984 = S.J. Keay, *Late roman Amphorae in the Western Mediterranean. A typology and economic study: the Catalan Evidence*, Oxford 1984.

Les Céramiques = *Les Céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident. Actes du Colloque international du CNRS n. 569 (Naples 1976)*, Napoli 1978.

LUPIA 1998 = *Testimonianze di epoca altomedievale a Benevento. Lo scavo del Museo del Sannio*, a cura di A. Lupia, Napoli 1998.

MALPEDE 2005 = V. Malpede, "Cuma: continuità e trasformazione in età tardoantica", in *Le città Campane fra tarda antichità e alto Medioevo*, a cura di G. Vitolo, Salerno 2005: 193-218.

MARAZZI 2010 = F. Marazzi, "San Vincenzo al Volturno nel passaggio all'età normanna (secoli XI-XII): riposizionamento politico e ristrutturazione materiale", in *Il Molise tra i Normanni e gli Aragonesi: arte e archeologia*, a cura di C. Ebanista - A. Monciatti, Borgo San Lorenzo 2010: 191-200.

MASTRONUZZI 2011 = G. Mastronuzzi, "La tomba del Giardino Faccenna e altri contesti arcaici di Vaste, nella Messapia", in *Fold&r* 2011-235: 1-22.

MASTRONUZZI 2013 = G. Mastronuzzi, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria. I. La fase arcaica*, Bari 2013.

ERMATI 2012 = F. Mermati, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.*, Napoli 2012.

MILLS 1989 = B.J. Mills, "Integrating functional analyses of vessels and sherds through models of ceramic assemblage formation", in *World Archaeology* 21, 1989: 133-147.

MONTI 1991 = P. Monti, *Ischia Altomedievale. Ricerche storico-archeologiche*, Ischia 1991.

MORSELLI 1987 = C. Morselli, *Ricerche Archeologiche a Napoli. Lo scavo in largo S. Aniello (1982-1983)*, Napoli 1987.

MUKAI - AOYAGI 2014 = T. Mukai - M. Aoyagi, "Un contexte de la fin du III s. à Somma Vesuviana (Campanie, Italie)", in *LRCW 4*, 2014: 863-872.

MUNZI 2007 = P. Munzi, "Un contesto arcaico di Cuma. Le ceramiche decorate, non figurate, di produzione coloniale", in *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C. in Etruria Meridionale e in Campania*, a cura di D. Frère, Roma 2007: 109-130.

NEEFT 1987 = C.W. Neeft, *Protocorinthian Subgeometric Aryballo*, Amsterdam 1987.

NITTI 2019 = F. Nitti, "L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore", in *AION(archeol)* nuova serie 26, 2019: 105-139, 324-325.

NOTARSTEFANO 2013 = F. Notarstefano, "La ceramica a fasce arcaica dallo scavo di Castello di Alceste a San Vito dei Normanni (Brindisi)" in *StAnt* 13, 2015: 197-232.

NUZZO 2008 = E. Nuzzo, "Capitello corinzieggiante figurato di lesena", in *Campi Flegrei*: 366.

OLCESE 2003 = G. Olcese, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana - prima età imperiale)*, Mantova 2003.

OLCESE 2017 = G. Olcese, *Pithecan Workshops. Il quartiere artigianale di Santa Restituta di Lacco Ameno (Ischia) e i suoi reperti*, Roma 2017.

OSCURATO 2018 = L. Oscurato, *Il repertorio formale del bucchero etrusco nella Campania settentrionale (VII-V secolo a.C.)*, Napoli 2018 (diss.).

OSCURATO 2022 = L. Oscurato, "Bucchero a Cuma: attestazioni dall'area a sud del Foro", in *Cuma e i Campi Flegrei. Pre-atti, Incontro Internazionale di Studio* (Napoli-Pozzuoli, 11-13 maggio 2022), a cura di C. Capaldi, Napoli 2022: 151-154.

PAGANO 1992 = M. Pagano, "L'acropoli di Cuma e l'antro della Sibilla", in *Civiltà dei Campi Flegrei*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 18-21 ottobre 1990), a cura di M. Gigante, Napoli 1992: 261-330.

Palinuro I = R. Naumann, *Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen I. Topographie und Architektur*, Heidelberg 1958.

Palinuro II = R. Naumann - B. Neutsch, *Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen II. Nekropole Terrassenzone und Einzelfunde*, Heidelberg 1960.

PANVINI 2001 = R. Panvini, *La nave arcaica di Gela e primi dati sul secondo relitto greco*, Palermo 2001.

PAROLI 1994 = L. Paroli, "Ceramiche invetriate da un contesto dell'VIII secolo della Crypta Balbi - Roma", in *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, Atti del Seminario (Siena, Certosa di Pontigiano, 23-24 febbraio 1990), a cura di L. Paroli, Firenze 1992: 351-377.

PAUTASSO 2009 = A. Pautasso, *Stipe votiva del Santuario di Demetra a Catania. 2: La ceramica greco-orientale*, Catania 2009.

PESANDO - GIGLIO 2017 = F. Pesando - M. Giglio, *Rileggere Pompei V. L'insula 7 della Regio IX*, Roma 2017.

Pithecoussai I = G. Buchner - D. Ridgway, "Pithecoussai I. La necropoli: tombe 1-723, scavate dal 1926 al 1971", Roma 1993.

RESCIGNO 2012 = C. Rescigno, "Il Tempio di Giove sulla rocca cumana. Motivazioni di una ricerca" in *Cuma, il Tempio di Giove e la terrazza superiore dell'acropoli*, a cura di C. Rescigno, Venosa 2012: 13-34.

RESCIGNO 2017 = C. Rescigno, "Arces quibus altus Apollo praesidet. La Rocca di Cuma, gli dei greci e Gaio Cupiennio Satrio Marciano", in *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 5-6 dicembre 2013), a cura di C. Capaldi - C. Gasparri, Napoli 2017: 119-136.

RESCIGNO 2022 = C. Rescigno, "Cuma preromana. I santuari", in *Terra. La scultura di un paesaggio*, a cura di F. Pagano - M. Del Villano, Roma: 130-138.

RICCI 1998 = M. Ricci, "La Ceramica comune dal contesto di VII secolo della Crypta Balbi", in *Ceramica in Italia: VI - VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), a cura di L. Sagùi, Firenze 1998: 351-382.

ROMEI 1992 = D. Romei, "La ceramica a vetrina pesante altomedievale nella stratigrafia dell'esedra della Crypta Balbi", in *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, Atti del seminario Certosa di Pontigiano (Siena, 23-24 febbraio 1990), a cura di L. Paroli, Firenze 1992: 378-393.

SAGUÌ 1998 = L. Sagùi, "Il deposito della Crypta Balbi: una testimonianza imprevedibile della Roma del VII secolo?", in *Ceramica in Italia: VI - VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), a cura di L. Sagùi, Firenze 1998: 305-327.

Samos III = A.E.G. Furtwängler - H.J. Kienast, *Samos III. Der Nordbau im Heraion von Samos*, Bonn 1978.

SEMERARO 1983 = G. Semeraro, *Otranto dal VI sec. a.C. all'età ellenistica (Scavi 1977-1979)*, Galatina 1983.

Settefinestre = A. Carandini, *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, Modena 1985.

SHOTT 1989 = M.J. Shott, "On tool-class use lives and the formation of archaeological assemblages" in *American Antiquity* 54, 1, 1989: 9-30.

SMALL 1992 = *Gravina. An iron age and Roman settlement in Apulia*, vol. II, a cura di A. Small, London 1992.

Stipe Cavalli = B. D'Agostino, "La stipe dei Cavalli di Pithecusa", in *Atti MGrecia*, serie 3, 1994-1995: 9-108.

Tarchna III = *Tarchna III. Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali*, 2, a cura di M. Bonghi Jovino, Roma 2001.

Timpone Motta 2006 = *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti a Timpone Motta di Francavilla Marittima. I. 1. Ceramiche d'importazione, di produzione coloniale e indigena*, a cura di F. van der Wielen van Ommeren - L. de Lachenal, Roma 2006.

Tocra I = J. Boardman - J. Hayes, *Excavation at Tocra 1963-1965. The Archaic Deposits I*, London 1966.

TONIOLI 2020 = L. Toniolo, *Archeologia del commercio e del consumo a Napoli nella tarda età imperiale*, Roma 2020.

TROMBETTI 2009 = C. Trombetti, "Ceramica greca e di tradizione greca", in *Lo spazio del potere. La residenza ad abside, l'anaktoron, l'episcopio a Torre di Satriano*, Atti del secondo Convegno di Studi su Torre di Satriano (Tito, 27-28 settembre 2008), a cura di M. Osanna - L. Colangelo - G. Carollo, Venosa 2009: 193-201.